

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

11 Settembre 2012

INDICE

- | | |
|-------------------------------|---------------|
| 1. RESOCONTO SOMMARIO | pag. 3 |
| 2. RESOCONTO INTEGRALE | pag. 9 |
| 3. ALLEGATO A | |

Elenco Argomenti

- a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI**
- b. ORDINE DEL GIORNO APPROVATO**

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****11 Settembre 2012****RESOCONTO SOMMARIO N. 35
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 11 SETTEMBRE 2012****Presidenza del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare;
Indi del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Antonio Valiante.****Indice degli argomenti trattati:**

- **Problematiche inerenti il riordino delle Province – Dibattito;**
- **Ordine del giorno approvato.**

Inizio lavori ore 11.05.

PRESIDENTE – Ringrazia tutti gli amministratori e i sindaci presenti per la calorosa accoglienza ricevuta e rivolge un ringraziamento a tutti i Consiglieri regionali che con la loro presenza hanno dato prova di sensibilità nel dimostrare vicinanza alle Comunità locali della provincia di Benevento.

Prima di dare inizio ai lavori del Consiglio, dà la parola al Presidente della Provincia, Prof. Aniello Cimitile, per un breve saluto.

CIMITILE, Presidente della Provincia di Benevento – Rivolge un sentito ringraziamento ai Consiglieri regionali convenuti, ritenendo che con la loro presenza hanno dato testimonianza di volontà, di vicinanza e attenzione al futuro della Provincia di Benevento, segnale concreto che accoglie con soddisfazione e apprezzamento.

Afferma che l'ordine del giorno della seduta consiliare è dedicato alla recente normativa nazionale che stabilisce il *“Riordino delle Province e le loro funzioni”*, così come previsto dall'articolo 17 della legge n. 135 del 7 agosto 2012, che ha modificato l'articolo 17 del Decreto Legge del 6 luglio 2012 n. 95, cancellando i processi in esso stabiliti per le circoscrizioni provinciali dando così inizio ad un più generale e

ben diverso processo di riordino delle Province su tutto il territorio nazionale.

Evidenzia che nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Benevento ancora una volta è stata confermata all'unanimità la richiesta di riordino in quattro Province e un'Area metropolitana, proposta precedentemente avanzata nella prima riunione di coordinamento Regione ed Enti locali.

Delinea una proposta essenziale, logica e conforme ai bisogni territoriali auspicando che nella formulazione della proposta regionale quest'ultima possa coniugare le esigenze del territorio con una razionale distribuzione di compiti e deleghe ai diversi Enti locali.

Informa, inoltre, che nella riunione di coordinamento Regione – Enti locali è emerso parere unanime sulla evidente incostituzionalità dell'articolo 17 della legge n. 135, del 7 agosto 2012, che viola quanto sancito dagli articoli 3, 5 e 133 della Costituzione.

Comunica che su tale questione è stato chiesto alla Regione Campania di produrre istanza di ricorso alla Corte Costituzionale, considerato che l'orientamento di molte Province e Comuni è di impugnare le disposizioni legislative, che senza logica motivazione, fissano i limiti territoriali e di popolazioni delle nuove circoscrizioni provinciali.

Problematiche inerenti il riordino delle Province

PRESIDENTE – Dà la parola all'Assessore Rapporti Enti Locali, Pasquale Sommese. per l'introduzione.

SOMMESE P., Assessore al Personale – Esplicita in modo puntuale la normativa nazionale vigente di riordino complessivo delle circoscrizioni provinciali. In merito alla problematica rassicura che la Regione Campania non presenterà nessuna proposta che possa escludere la Provincia di Benevento.

LONARDO, Popolari UDEUR – Evidenzia l'assenza del Governatore, Stefano Caldoro e fa notare che i rappresentanti eletti nelle province di Benevento e Avellino sono stati sempre presenti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****11 Settembre 2012**

per le questioni che hanno riguardato la città di Napoli, con rammarico nota, che per le problematiche relative alle aree interne della Regione non viene mostrato lo stesso interesse.

Auspica che al termine dei lavori tutti i Consiglieri regionali sentano il dovere di agire con atti concreti in nome della comunità regionale, affinché vi sia il rispetto delle regole, dei principi, dell'integrità territoriale e della difesa dell'identità regionale.

Propone l'indizione di referendum locali per lasciar decidere ai Comuni e alle comunità residenti a quale provincia ritengano opportuno aderire.

COLASANTO, PDL – Ritene rassicurante la determinazione assunta dal Governo regionale, a non procedere a nessuna individuazione di proposta che possa escludere la provincia di Benevento, anche se ritiene che qualsiasi proposta di accorpamento delle province creerà grandi problemi.

Alle ore 12.00 assume la Presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

DEL BASSO DE CARO, PD – Presenta una attenta disamina giuridica sulla recente normativa nazionale in materia di riordino delle province.

Afferma che la legge n. 132/2012, legge di conversione e modificazione al Decreto legge n. 59 del 6 luglio 2012, ha eliminato la parola "soppressione" introducendo il concetto di "riordino".

Ritiene che tale riordino non riguardi soltanto le province che alla data di pubblicazione della legge sulla Gazzetta Ufficiale del 24 luglio 2012, non raggiungevano i requisiti minimi ma riguardi tutte le province, pertanto la norma non prevede alcuna soppressione.

Evidenza il profilo incostituzionale della norma rispetto all'articolo 133 della Costituzione il quale contempla la tutela delle identità comunali e provinciali, a tal proposito ricorda che già con il Governo Berlusconi vi fu il tentativo di abolire le

province senza tener conto che nel merito occorre una legge di modifica costituzionale.

Il vero scopo della norma, sostiene, è che lo Stato vuole diminuire la propria presenza sul territorio nazionale e a riguardo ritiene necessario dare dimostrazione di elevata capacità della classe dirigente.

A chiarimento delle motivazioni anzidette dà lettura dell'ordine del giorno:

«Il Consiglio Regionale della Campania, esaminato il Decreto Legge n. 95/2012 convertito con modificazioni dalla Legge del 7 agosto 2012 n. 135, preliminarmente invita il Governo Regionale ad impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la norma citata con riferimento alla ritenuta illegittimità dell'articolo 17 (riordino delle Province e loro funzioni) per contrasto con l'articolo 3 (principio di uguaglianza e criteri di ragionevolezza), l'articolo 5 (principio autonomistico) e l'articolo 133 (tutela delle identità comunali e provinciali della Costituzione). Invita altresì il Governo Regionale ad impugnare dinanzi al competente Organo di Giurisdizione Amministrativa la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012 ed i successivi provvedimenti aventi effetti lesivi diretti, autonomi ed immediati a carico della Province.

In ordine al tema posto dall'articolo 17 della Legge n. 135/2012, fermi i rilievi di incostituzionalità e le censure di illegittimità che precedono, il Consiglio Regionale esprime l'orientamento di proporre al Governo centrale il riordino del territorio regionale articolato sull'ambito della città metropolitana di Napoli e di quattro Province da ridefinire con riferimento ai criteri di equilibrio demografico, di omogeneità e di identità territoriale, socio - economica e storico - culturale.

Decide infine di riconvocarsi, entro i termini di cui ai numeri 3 e 4 del citato articolo 17, per la definizione della proposta di riordino da trasmettere al Governo nazionale».

D'AMELIO, DS – Espone una puntuale analisi del quadro socio-economico delle aree interne e afferma che le stesse sono una grande fonte di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****11 Settembre 2012**

ricchezza da valorizzare, pertanto ritiene che sia necessario che il Governo regionale intervenga con determinazione presentando un piano che preveda il mantenimento delle quattro province e di una Città metropolitana.

Alle ore 12.30 riassume la Presidenza il Presidente Paolo Romano.

AVETA, Gruppo Misto – In premessa annuncia che non ha nulla contro la provincia di Benevento che per storia e tradizione avrebbe tanto da rivendicare, afferma che quanto sostiene è dovuto ad una visione politica più ampia della questione. Dichiarare che non firmerà l'ordine del giorno presentato, perché rispetto all'abolizione delle province il suo partito di appartenenza 'La Destra' è stato sempre dell'opinione di abolire tali enti, trasferendo ai comuni e alle regioni le loro funzioni amministrative.

Ritiene che tutto quello che si è detto o che si dirà in seguito è del tutto demagogico, constatato che tutte le rappresentanze politiche presenti in Parlamento non si sono adoperate e nulla hanno proposto per evitare tali conclusioni.

Auspica che la sua posizione non sia fraintesa e augura ai presenti di trovare pieno soddisfacimento nelle iniziative che intendono porre in essere.

FOGLIA, UDC – Ritiene che alla base della questione va considerata l'assenza della politica che al momento manca di indirizzo e di supporto ai territori, anche se ancora una volta è palese che la vera causa della situazione è l'attuale legge elettorale che non consente ai cittadini di essere opportunamente rappresentati.

Afferma che le proposte finora avanzate sono poco fattibili perché non tengono conto della brevità di tempo per produrre iniziative risolutive. Reputa necessario che il Governo regionale si adoperi in tempi brevi e contesti i parametri di scelta decisi dal Governo nazionale che non hanno considerato criteri più rappresentativi quali: il patrimonio culturale, l'omogeneità territoriale, la storia del territorio, e, al contempo, indica un

Referendum per quei Comuni limitrofi che potrebbero entrare a far parte della provincia sannita.

GIORDANO, Presidente gruppo IDV – Con riferimento alle dichiarazioni del Consigliere regionale, Carlo Aveta, afferma che anche l'Italia dei Valori ha presentato in Parlamento una proposta di legge costituzionale di iniziativa popolare per l'abolizione delle Province. Ciò non per il contenimento della spesa pubblica, ma perché l'Italia dei Valori ha piena convinzione che l'apparato dello Stato vada riorganizzato in un ambito più favorevole ai cittadini.

Ritiene che allo stato il Governo nazionale stia obbedendo alle logiche dei tagli della spesa pubblica, impostagli dall'Unione Europea, applicando criteri irrazionali nel riordino delle circoscrizioni provinciali senza tener conto delle Province virtuose.

Reputa opportuno demandare all'Assessore al ramo la formulazione di una proposta condivisa che non sia quella di incorporare comuni campani in altre regioni, bensì ridisegnare una geografia diversa o, in alternativa, presentare opposizione innanzi alla Consulta Costituzionale.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****11 Settembre 2012**

NAPPI S., NOI SUD – Afferma che sarebbe interessante valutare la creazione di una provincia “duale”, unificando i territori di Avellino e Benevento attraverso un’equa ripartizione di competenze, ciò equivarrebbe a ridare dignità ad entrambi i capoluoghi di provincia.

Ritiene poco sostenibile l’ipotesi di incentrare il ricorso sulla identità storica, culturale e territoriale; al contrario dichiara di essere favorevole a sostenere l’incostituzionalità della legge. Ciò servirebbe a valorizzare la tesi di riordino incentrato sull’eliminazione della provincia di Napoli e la creazione della città metropolitana e definire poi una nuova distribuzione territoriale che salvi le quattro province.

FORTUNATO, per Caldoro Presidente – Analizza in modo critico il momento storico, politico ed economico in cui l’intera nazione è sottoposta.

Reputa importante agire con un’azione forte contro l’attuale Governo centrale al fine di evitare gli effetti derivanti dall’approvazione del decreto legge in discussione.

Alle ore 13.20 assume la Presidenza, il Vice Presidente Antonio Valiante.

SALVATORE, Presidente gruppo “Per Caldoro Presidente” – Evidenzia i criteri normativi riportati per la costituzione delle città metropolitane, le quali devono coincidere con il perimetro amministrativo della provincia di appartenenza. Questo provvedimento porterebbe all’eliminazione della provincia di Napoli creando una città metropolitana di tre milioni di abitanti, ingovernabile se, a priori, non vi è una verifica dei vari Enti territoriali e delle loro funzioni svolte ed assegnate.

Afferma di aver sottoscritto l’ordine del giorno con l’auspicio che la Corte Costituzionale si pronunci positivamente, anche se a breve la questione sarà affrontata con determinazione nella Conferenza Stato – Regioni.

In occasione del nuovo ordinamento della Regione Campania, propone di istituire un ufficio regionale speciale con il compito di affrontare le questioni amministrative-istituzionali per tale problematica.

CONSOLI, UDC –dichiara di non condividere le affermazioni del Consigliere regionale, Sergio Nappi, in merito alla non sostenibilità del provvedimento basato sull’esigenza di tutela e salvaguardia della identità territoriale perché ritiene che questa sia fondamentale per la storia e i valori di un popolo.

Afferma che si sta cercando insieme la soluzione a un provvedimento penalizzante, mentre a priori occorre predisporre un progetto di riordino delle Autonomie locali e di semplificazione dei servizi e che certamente, allo stato, non ha alcun senso abolire un Ente di raccordo importante, depositario di funzioni fondamentali.

Ritiene che l’alternativa sarebbe stata riordinare il governo del territorio stabilendo nuove forme di aggregazione ed eliminare tutte le province.

Considera che in tale seduta consiliare bisognava discutere del riordino delle autonomie locali e della semplificazione della vita pubblica, mettendo in sicurezza le esigenze e le aspettative delle popolazioni, al contrario bisogna ragionare su un provvedimento iniquo che non obbedisce né alle logiche di risparmio, né alle logiche di semplificazione della vita dei cittadini.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE – Dichiara di aver sottoscritto l’ordine del giorno in cui si esplicita che la Regione Campania debba resistere innanzi alla Consulta Costituzionale contro questo provvedimento iniquo. Invita a stare attenti a non avvalorare l’idea di voler solo difendere gli interessi di rappresentanza come all’esterno potrebbe facilmente apparire. Fa notare che nell’ultimo decennio la spesa pubblica è accresciuta a livello centrale soprattutto nei Ministeri per cui la soppressione di alcune province, realtà storiche del nostro paese, apporterebbe ben poco risparmio. Ritiene che la “mala politica” distoglie l’attenzione dai reali problemi economici finanziari obbligando a discutere su un provvedimento discriminante.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****11 Settembre 2012**

PRESIDENTE – Concede la parola all'Assessore Pasquale Sommesse per le conclusioni.

SOMMESE, Assessore Rapporti Enti Locali – Porta all'attenzione il Piano Territoriale Regionale di cui la Regione Campania si è dotata e nel quale la legge n. 13 del 13 ottobre 2008 ha individuato una lettura precisa del territorio. Tale strumento ha individuato nei quarantacinque sistemi territoriali di sviluppo, le vocazioni del territorio, le politiche economiche finanziarie, la programmazione di quelle risorse da porre in essere nel rispetto del territorio, così come indicato dalla Comunità Europea per attuare la territorializzazione delle politiche di coesione e i nuovi strumenti di programmazione delle risorse 2014/2020.

Rivolge un plauso alla provincia di Benevento e a quelle province che si sono già dotate dei Piani Territoriali Provinciali attraverso i quali hanno individuato gli ambiti e le pianificazioni provinciali e interprovinciali.

Ritiene che questo è il campo entro cui bisogna muoversi e fa notare che l'orientamento del Governo nazionale è quello di decentrare le funzioni individuandone nelle province poche ma determinate.

Afferma che la provincia non sarà più un organismo politico, ma diverrà un ente amministrativo di secondo livello. La forza, quindi, sarà concentrata nelle autonomie locali. Questo è il percorso che allo stato attuale il legislatore ha individuato.

Ordine del giorno

“Impugnazione da parte della Regione Campania davanti alla Corte Costituzionale delle disposizioni dell'art.17 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni della legge 7 agosto 2012, n.135” Reg. Gen. n.169/4.

PRESIDENTE – Comunica che è pervenuto alla Presidenza del Consiglio un documento sindacale indirizzato al Presidente della Giunta Regionale, ai Consiglieri Regionali e al Presidente del Consiglio regionale sottoscritto dalle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. che

denunciano la forte crisi economica che investe la Provincia di Benevento. Prende atto di questa comunicazione che inoltrerà alle rappresentanze istituzionali competenti. Comunica, inoltre, che è stato presentato un ordine del giorno sottoscritto da tutti i Presidenti dei gruppi consiliari e ne dà lettura:

«Il Consiglio Regionale impegna il Presidente della Giunta della Regione Campania ad impugnare davanti alla Corte Costituzionale le disposizioni dell'articolo 17 del decreto legislativo 95/2012 convertito con modificazione dalla Legge 07.08.2012 numero 135, laddove regola il riordino delle Province con previsione di manifesta illegittimità costituzionale. Allo stesso modo impegna il Presidente e la Giunta Regionale ad esercitare gli adempimenti istruttori rimessi alla Regione dal decreto medesimo, al fine di garantire che siano sempre assunte interpretazioni normative della legislazione ordinaria conforme alla Costituzione della Repubblica e, per quanto di competenza allo Statuto della Regione Campania, con particolare riferimento alle sue disposizioni identitarie. Fermi dunque i rilievi di incostituzionalità e alla luce delle illegittimità che precedono, il Consiglio Regionale esprime l'orientamento di proporre al Governo centrale il riordino del territorio regionale articolato nell'ambito della città metropolitana di Napoli e di quattro Province da ridefinire con riferimento ai criteri di equilibrio demografico di omogeneità e di identità territoriale, socio – economica e storico – culturale. Il Consiglio Regionale decide di convocarsi per l'esame della proposta di riordino che la Regione dovrà trasmettere al Governo entro i termini ai commi 3 e 4 del citato articolo 17 della legge 135/2012». Seguono le firme dei Capigruppo. Concede la parola al Consigliere regionale Carlo Aveta, che ha chiesto di intervenire per dichiarazioni di voto.

AVETA, Gruppo Misto – Ribadisce che voterà contro l'ordine del giorno perché lui è favorevole alla soppressione di tutte le province.

PRESIDENTE – Pone in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

Resoconto Sommario

IX Legislatura

11 Settembre 2012

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario di Aveta.

PRESIDENTE – Rivolge un saluto ai convenuti della provincia di Benevento e dichiara chiusi i lavori del Consiglio Regionale.

I lavori terminano alle ore 14.10.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012****RESOCONTO INTEGRALE N. 35
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 11 SETTEMBRE 2012****Presidenza del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare;
Indi del Presidente Paolo Romano;
Indi del Vice Presidente Antonio Valiante.****Indice degli argomenti trattati:**

- **Problematiche inerenti il riordino delle Province – Dibattito;**
- **Ordine del giorno approvato.**

Inizio lavori ore 11.05.

PRESIDENTE – Buongiorno! Prima di dare inizio ai lavori del Consiglio voglio ringraziare tutti gli Amministratori e i Sindaci presenti, per la calorosa accoglienza che hanno dato al Consiglio regionale, ringrazio i Consiglieri regionali presenti per aver dimostrato la voglia di dare vicinanza ai territori della nostra Regione.

Lo scopo della convocazione del Consiglio regionale qui a Benevento è proprio quello di dimostrare la vicinanza della massima assemblea legislativa a quelle che sono le comunità locali.

Ringrazio in modo particolare il Presidente della Provincia, in questi giorni ci siamo sentiti frequentemente per cercare di organizzare al meglio l'evento che stamattina stiamo celebrando.

Prima di iniziare i lavori del Consiglio, darei la parola al Presidente della Provincia per un breve saluto, per poi passare ai lavori del Consiglio regionale.

CIMITILE, Presidente della Provincia di Benevento – Buongiorno Onorevole Presidente Paolo Romano, Onorevoli Consiglieri regionali, signori Assessori, sono qui a porgere il saluto delle istituzioni e della popolazione della Provincia di Benevento e dirvi: “Benvenuti nel

cuore delle antiche terre dei sanniti! Benvenuti nella città di Benevento che nella sua storia, anche nei secoli della longobardia, è stata la capitale del Mezzogiorno”.

Al Presidente Romano, a tutti i Capigruppo, ai Consiglieri regionali sanniti che lo hanno richiesto, va il nostro sentito ringraziamento per aver deciso di tenere qui da noi questa importante seduta di Consiglio regionale, è una testimonianza di volontà di vicinanza, di attenzione al futuro di questa Provincia, un segnale concreto che accogliamo con soddisfazione e apprezzamento.

Devo subito dirvi che qui si sono formate grandi aspettative, che tutti in questa nostra provincia ci aspettiamo indirizzi e decisioni importanti, indicazioni chiare sulla conferma di una circoscrizione provinciale e beneventana che certamente, riordinata nel rispetto dei vincoli legislativi e nell'ambito di una più generale riorganizzazione della Provincia Campana, ribadisca, tuttavia, per questo territorio, la necessità storica e socio economica di un autonomo governo locale di area vasta.

Presidente, lei in questi giorni ha voluto saggiamente ricordarci che ciò va fatto nel rispetto delle leggi, come non essere d'accordo? Bisogna che tutti rispettino le leggi, anche e soprattutto il governo nazionale, che non può e non deve mai pensare di aggirare la costituzione e la sovranità legislativa del Parlamento.

L'articolo 17 della legge 135/2012, modificando l'analogo articolo del decreto legge n. 95, ha cancellato i proposti processi di abolizione ed accorpamento delle circoscrizioni provinciali, ed ha, invece, aperto un più generale e un ben diverso processo di riordino delle province in tutto il territorio nazionale.

L'ordine del giorno di questa vostra seduta è dedicato alle problematiche di tale riordino, con riferimento alla nostra Regione.

Il Consiglio provinciale di Benevento ha, ieri, ulteriormente confermato, all'unanimità, la richiesta di riordino in 4 province e un'area metropolitana, è questa anche la richiesta che su

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

nostra proposta è stata avanzata all'unanimità nella prima riunione del coordinamento regioni ed enti locali, presieduta dall'Assessore Sommesse; è questa, infine, la richiesta avanzata dal tavolo interistituzionale provinciale, al quale partecipano il Sindaco di Benevento, i Consiglieri regionali Sanniti, i Comitati Europei Internazionali ed infine i Senatori del nostro territorio, è un assetto che è possibile realizzare in modo coerente con le leggi vigenti, così come confermato dalla relazione al già citato coordinamento Regione ed Enti Locali, dal rispetto legale e regionale, perché possiamo, in ogni caso, consegnare alla decisione parlamentare, con la quale si dovrà concludere, comunque, questo processo di riordino.

E' questo un assetto territoriale che sta nel DNA della Regione Campania, che sta nel patto e nell'atto di nascita di questa nostra Regione, una nascita che vide la confluenza in un'unica entità regionale di cinque diverse storie, di cinque identità, di cinque territori diversi per morfologia territoriale e caratteristiche socio economiche, cinque entità che tutte insieme sono una caratteristica strutturale e fondante della nostra Regione.

Le nostre province hanno tutta una radice profonda, non sono il frutto di recenti superfetazioni, di recenti degenerazioni politiche, di concessione a gruppi o contingenti interessi locali.

Della nostra Regione si possono dire tante cose, certamente nessuno può dire che abbiamo dato vita ad un'inflattiva produzione di province o che abbiamo ceduto alla creatività clientelare, di improvvisazione e creazione di nuove circoscrizioni provinciali.

Da questo punto di vista anche i dati parlano chiaro, siamo la Regione con il minor numero di province, pur essendo la seconda Regione d'Italia per popolazione.

Tutte le nostre province hanno origine storica e sono preesistenti alla nascita della nostra Regione, la Provincia di Benevento nacque nel 1860 e fu una conquista risorgimentale delle

nostre popolazioni, un passo fatto con Garibaldi e sempre rispettato, fino ad oggi, fin dalla sua prima riunione, dal Parlamento italiano.

Il riordino in quattro province: Avellino, Benevento, Caserta, Salerno e una città metropolitana, Napoli, delinea una proposta essenziale, logica e conforme ai bisogni territoriali che nulla concede a sprechi o ridondanze istituzionali e, anzi, appare evidente che compromettere un tale aspetto significherebbe mettere a rischio quello stesso patto fondativo unitario.

Vogliamo sperare che l'indicazione del riordino territoriale, che voi indicherete, vada in questa direzione e con assoluto rispetto istituzionale ci aspettiamo.

Il lavoro di formulazione di una proposta regionale, di riordino circoscrizionale che auspichiamo possa essere coniugata anche con un riordino funzionale che veda la nostra Regione fare uno sforzo di chiarezza per efficiente distribuzione di compiti e di deleghe ai diversi enti locali, nulla toglie ai rilievi di incostituzionalità che noi solleviamo rispetto all'articolo 17 della legge 35/2012.

Anche da questo punto di vista abbiamo chiesto alla Regione Campania di fare ricorso alla Corte Costituzionale, su tale richiesta abbiamo registrato l'unanime convergenza del coordinamento Regione – Enti locali presieduto dall'Assessore Sommesse.

E' evidente che il citato articolo 17 viola, quantomeno, gli articoli: 3, 5 e 133 della Costituzione.

Non posso e non debbo entrare nel merito di tali questioni perché andrei ben oltre quel breve intervento di saluto che mi è stato concesso e per il quale ancora ringrazio il Presidente Romano.

Abbiamo voluto mettervi a conoscenza del parere fornitoci in merito dal Prof. Pietro Ciarlo, illustre costituzionalista campano e professore ordinario di diritto costituzionale.

Anche su questo, con rispetto, vi avanziamo la richiesta di un chiaro indirizzo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

Non posso, infine, omettere che molte Province e molti Comuni si stanno preparando – molti lo hanno già fatto – ad impugnare al Tar del Lazio, l'atto amministrativo del Governo con il quale sono stati, tra l'altro, fissati, senza motivazioni, i limiti territoriali e di popolazioni che le nuove circoscrizioni provinciali dovranno avere.

Noi riteniamo che tale deliberazione del Consiglio dei Ministri, presenti palesi elementi di illegittimità e che tale atto vada impugnato.

Anche in questo caso non posso soffermarmi ad entrare nel merito, ma ho, tuttavia, la necessità di segnalarvi la richiesta del Consiglio provinciale.

Credo di aver abusato già dell'opportunità concessami, pur essendo pienamente consapevole delle tante questioni e degli innumerevoli elementi di dibattito sul problema delle province come sulla loro permanenza o della loro parziale o totale abolizione, elementi che sono presenti nel confronto politico e costituzionale, ma che non posso qui enunziare; da oltre un anno abbiamo cercato di fare chiarezza sui presunti costi politici delle province e sui presunti risparmi che si ricaveranno dall'abolizione delle piccole province, dagli aspetti economici a quelli democratici, abbiamo cercato di difendere gli interessi non della nostra poltrona o di una carta politica, ma del nostro territorio e del nostro Paese, sono tante le argomentazioni che vorremmo esporre.

Lasciatemi dire che gli assetti istituzionali dei territori regionali e dello Stato non possono essere decisi sulla base di spinte demagogiche e fenomeni populistici che possono innescare una pericolosa macchinazione costituzionale.

E' per questo che i padri costituzionali prediligono percorsi e processi di garanzia che nessuno ed in nessun momento può violare.

Sono sicuro che questo è ben radicato in questo Consiglio regionale al quale io porgo gli auguri di buon lavoro. Grazie a voi tutti, grazie Presidente!

PRESIDENTE – Ringrazio il Presidente della Provincia di Benevento, Cimitile, per l'intervento concreto, con l'auspicio che il Consiglio regionale possa andare incontro a quelle che sono

le esigenze da lui espresse e dall'intero territorio della Provincia di Benevento.

Chiederei alla stampa di dare ordine all'Aula in quanto abbiamo dato il tempo e la possibilità di fare riprese, ora dobbiamo iniziare i lavori del Consiglio.

Dopo i saluti del Presidente della Provincia di Benevento apriamo la seduta del Consiglio regionale.

Problematiche inerenti il riordino delle Province

PRESIDENTE – Concedo la parola all'Assessore Sommesse per l'introduzione.

SOMMESE P., Assessore – Grazie Presidente! Non è ritualità, ritengo che un momento come questo, di grande rivoluzione ordinamentale dell'intero sistema paese sia stata una scelta giusta da parte del Consiglio presente; ringrazio tutti i consiglieri regionali.

Aver voluto questa mattina una seduta del Consiglio qui a Benevento, dove maggiormente vi sono difficoltà rispetto al decreto sulla spending review e che individua allo stato, nella Provincia di Benevento, di non avere i requisiti per poter vivere la propria legittima esperienza di Provincia. E' chiaro ed evidente che ci sono altre problematiche come quella della Città Metropolitana, il riordino comprensivo e che lo stato aveva individuato già negli anni '90 la dispendiosità di un sistema, l'inadeguatezza di un sistema che non poteva reggere; se immaginiamo la sola Regione Campania con 5 province, oltre 500 comuni, tantissime partecipate, credo che successivamente abbiamo avuto, con l'articolo 5 della costituzione un'ulteriore decentramento di funzioni che in assenza di norme attuative ha creato quello che noi oggi denunciato, il cosiddetto groviglio amministrativo, enti che sono nati, un sistema che è diventato ingovernabile, come spesso avviene nel nostro paese, poi si decide, tempi stringenti, tempi che devono rispondere a nessuna logica se non a quella economica e basta e che vede, oggi, riuniti

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

le autonomie dell'intera Regione Campania apporsi un tema atteso la tempestività che il Governo nazionale mette in campo nella direzione di dimezzare le province del nostro territorio nazionale, ma in un quadro dove sembra che tutto dipende da questo elemento il risanamento del Paese che noi abbiamo ben chiaro, abbiamo assistito al dibattito nazionale a livello regionale che sappiamo bene i conti e in che modo questa drastica riduzione entrerà nel risanamento dei conti del Paese. A nostro avviso non ci saranno grandi variazioni.

Siamo chiamati a scegliere, la Regione Campania l'ha fatto; siamo venuti qua soprattutto per ascoltare, è chiaro ed evidente che alla fine sono le autonomie locali che decidono, la Regione Campania vi sostiene, sosterrà qualunque decisione, ma lo voglio dire subito, la Regione Campania mediante la conferenza delle autonomie e il Governo regionale non procederà, se non ci saranno gli estremi, a nessuna individuazione che esclude Benevento come Provincia; lo potrà fare il Governo, ma certamente dalla Regione Campania non invieremo nessuna proposta che vada nella direzione dell'eliminazione di Benevento sapendo anche che il 6 novembre c'è una prima sentenza dove la maggior parte delle regioni del nostro Paese si sono opposte al decreto Monti che individua nel secondo livello l'espressione delle Province e nella drastica riduzione. Il 6 novembre è molto tardi, così come eventuali ricorsi che leggiamo che sono stati presentati e che noi sosteniamo, certamente arriveranno ben oltre il 6 novembre, oltre qualsiasi tempo utile per poter decidere, ecco i tempi brucianti da parte del Governo.

Mi fermo a quest'introduzione per ascoltare soprattutto quelli che saranno i protagonisti, mi auguro che questo avvenga, una solidarietà, abbiamo tutti gli elementi per poter riempire di contenuti e consentire ad una Provincia, come quella di Benevento di vivere la propria storia con la propria dignità.

PRESIDENTE – Grazie Assessore Sommesse.

La parola al Consigliere Lonardo per poi darla al Consigliere Colasanto. Prego, Lonardo.

LONARDO (Popolari - Udeur) – Grazie Presidente, io avevo chiesto di parlare dopo ma è giusto dare la parola ai presentatori di questa richiesta in seno alla conferenza dei Capigruppo. L'UDEUR insieme al PDL nella persona di Nocera Salvatore hanno presentato questa richiesta e quindi evidentemente ha ritenuto giusto dare prima la parola ai presentatori, per cui dopo di me parlerà il Presidente Colasanto. Intanto voglio ringraziare la sua grande sensibilità perché nel momento in cui è arrivata questa richiesta immediatamente lei si è attivato; voglio infatti ricordare che ci fu tutta una polemica allorquando abbiamo approvato lo statuto, e fu proprio presentato da me personalmente un emendamento che prevedeva proprio la possibilità, in casi eccezionali, di tenere delle sedute di Consiglio Regionale al di fuori dello stesso. Fu bocciato perché allora, evidentemente, la politica così riteneva, invece lei è riuscito a trovare insieme alla Segreteria Generale – e di questo la ringrazio – la motivazione per poter tenere questo incontro a Benevento. La ringrazio perché quella di oggi è una giornata certamente importante, piena e carica di tante aspettative, ognuno ha fatto il massimo che poteva, è anche la prima volta, quindi salutiamo il Capogruppo del P.D. che è arrivato da Napoli ed ha quindi fatto un lungo viaggio. Quando parla in Consiglio Regionale Umberto Del Basso De Caro vuole che tutti lo ascoltano, poi quando deve ascoltare gli altri ha qualche problema, però va bene. Detto questo dicevo che è una giornata certamente carica di significato, quantomeno per noi che ci crediamo. Vedo che molti Consiglieri Regionali sono arrivati, per la verità non sono ancora tutti, e questo ci deve far riflettere sulla solidarietà che tutti i Consiglieri nutrono per quanto riguarda i problemi delle zone interne, Assessore De Mita. Noi delle zone interne, quando si tratta di affrontare i problemi di Napoli e dintorni siamo sempre presenti, ma quando si tratta di parlare

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

delle zone interne c'è sempre qualche assente. Di questo ne siamo consapevoli, ma ciononostante questo non ci lascia intimorire, noi andremo avanti perché siamo solo tre, ma quando affrontiamo i problemi siamo più che trentatre. È vero? Se sbaglio correggetemi. Comunque volevo ringraziare anche il Presidente della Provincia di Benevento per le cose che ha detto molto sentitamente, ed avendola ascoltata anche in altre occasioni posso ribadire qui, in questa sede, che sta portando avanti una battaglia sentita. Non si tratta di una battaglia di difesa della casta o dei suoi privilegi, ma per la difesa del territorio, e noi per questo siamo al suo fianco, lo abbiamo dimostrato anche in altre occasioni. Voglio ringraziare l'organizzazione, che anche se avesse lasciato qualche lacuna, evidentemente sarebbe dovuto al fatto che è la prima volta, Presidente Romano, per cui come si dice anche da noi, «il primo solco non è mai solco» quindi le prossime volte ci sarà più organizzazione. Dicevo quindi che è la prima occasione in cui il Consiglio Regionale si riunisce nella nostra Provincia e fuori dalla sede istituzionale; si tratta di un segnale di grande attenzione, di grande vicinanza, di condivisione, e noi tutti ci auguriamo che possa andare oltre, proseguendo con scelte ed atti concreti. Probabilmente non li faremo in questa sede, ma l'auspicio è quello di proseguire nella sede istituzionale, così come ci auguriamo, Assessore, che non saremo lì con le mani conserte in attesa che qualcuno decida per noi, perché non abbiamo avuto il tempo di organizzare. Se fossimo inadempienti deciderebbe il Governo, ma se saremo adempienti le cose potranno cambiare. Noi cittadino di Benevento e Provincia, insieme a quelli di Avellino – che saluto con molto affetto – non abbiamo certo bisogno di iniziative di facciata, Onorevole Foglia, noi abbiamo bisogno di atti concreti. Il Sannio e l'Irpinia non hanno bisogno di contentini istituzionali, per questo motivo alla fine di questi nostri lavori vorremmo poter avere la certezza che i rappresentanti eletti di tutte e cinque le Provincie campane vogliano,

decidano, sentano il dovere di agire nel nome dell'intera comunità regionale, superando campanilismi e calcoli territoriali. Non possiamo e non vogliamo nemmeno lontanamente immaginare che ci si è ritrovati qui a Benevento solo per chiudere la pratica, contenti di portare a casa la salvezza per Napoli, Caserta e Salerno: sarebbe un grave errore di calcolo politico. Voglio ribadirlo senza nascondimenti tattici e senza alcuna intenzione strumentale: in gioco non c'è la sopravvivenza di una Provincia, di un Ente o di una istituzione. Mi riferisco anche al Governatore Stefano Caldoro e, mi dispiace molto Presidente, si farà carico poi di riportarlo direttamente al Presidente Caldoro: oggi era una giornata importante per Benevento e Stefano Caldoro doveva essere qui, il primo a condividere le nostre preoccupazioni, e mi spiace molto della sua assenza.

PRESIDENTE – Non si devono fare commenti. Inoltre c'è il Governo presente, il Vicepresidente è presente e rappresenta a livello istituzionale il Governo stesso.

LONARDO (Popolari - Udeur) – Per l'appunto stavo ringraziando il Vicepresidente, che in effetti rappresenta anche il Presidente Caldoro, ma se ci fosse stato anche lui – senza nulla togliere all'autorevolezza del Vicepresidente De Mita – sarebbe stato sicuramente un segnale importante per noi piccolini delle zone interne, di una Provincia piccola come quella di Benevento. Lei lo sa, Presidente, quando devo dire delle cose non le mando a dire, le espongo direttamente perché è giusto che i nostri sentimenti vengano espressi. Dicevo comunque che il Presidente Caldoro nei mesi scorsi si era lasciato ammalare dall'equazione “meno Provincia meno sprechi”. In gioco c'è il rispetto delle regole, amici Consiglieri e Consigliere, il rispetto dei principi è ancor di più in gioco, c'è la coesione sociale, l'integrità territoriale, la salvaguardia dell'identità dell'intera Regione Campania. Per questo occorre elevare il livello del confronto politico ed istituzionale con il Governo, con i partiti che lo sostengono, con i singoli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

parlamentari eletti in Campania, dei quali vorrei sentire la voce, quando al momento non ho sentito assolutamente nulla se non chiare e piccole frasi. Capisco bene che la Legge attuale non permette loro di esternare ciò che vorrebbero ma vorrei comunque che i cittadini ne fossero a conoscenza, che i Parlamentari eletti dicano la loro, e soprattutto in coro, in sintonia con tutti se vogliono realmente questa salvezza, altrimenti si trovano lì esclusivamente a salvaguardare il proprio posto visto, che tra poco si voterà. Per questo dicevo che è necessario che l'interlocuzione con il Governo non si limiti ai conti della spesa di facciata, caro Presidente Cimitile: guai ad immaginare di trovarsi di fronte ad un arroccamento. Facciamo attenzione, non cadiamo nella trappola della demagogia, del livore, dell'antipolitica che cavalca in questo momento ed arriva ai cuori della gente che ha già tante difficoltà. Non vogliamo difendere l'indifendibile, vogliamo salvaguardare quello che di positivo c'è, esiste e non va reinventato. A volte la cura si rivela peggiore del male. Cari colleghi e care colleghe, noi ci auguriamo in primis che entro poche settimane – e mi pare sia stata già fissata la data del 6 novembre – la Corte Costituzionale si pronunci e faccia definitiva chiarezza nel pieno rispetto della Carta Costituzionale. Però, così come ho chiesto anche alla Provincia di Benevento con questo ordine del giorno, così come abbiamo chiesto già in altre occasioni, evidentemente questo non preclude il fatto che il Consiglio Regionale impegni la Regione Campania a costituirsi nel ricorso alla Corte Costituzionale avverso la legge 135 – 212, così come già autorevolmente ed unanimemente richiesto alla Conferenza delle Autonomie, riunita l'8 agosto in Napoli. È inoltre necessario che ci si impegni nel presentare il ricorso al T.A.R. – cosa che mi dicono la Provincia abbia già fatto – avverso il provvedimento amministrativo del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012 che fissa i parametri per il riordino delle provincie. Ciò non toglie che, nonostante noi dobbiamo attendere la data del 6 novembre

perché la Corte Costituzionale si pronunci, sia bene procedere anche con questi due ulteriori ricorsi. Noi riteniamo che per le Provincie occorra necessariamente la modifica della Costituzione. E' stato un errore aver voluto pretendere di aggirare l'ostacolo con l'espedito dell'accorpamento. Voglio inoltre dire al collega Umberto Del Basso – che pure stimo tanto – che anche se ci accorpano, in ogni caso ci sopprimono, è sicuramente una parola diversa ma là siamo, non possiamo andare molto oltre. Vorrei avvertire quanti tra noi ritengono che va bene così, vorrei rivolgermi anche ai tanti cittadini che in buona fede ritengono l'accorpamento delle Provincie più piccole un buon viatico per l'efficientamento della pubblica amministrazione. Se ci si ostina ad andare avanti su questa strada – che io definisco furba, inconcludente e ancor più dispendiosa – si finirà con il ritrovarsi sommersi ancor di più dai problemi irrisolti ed incancreniti. Vorrei far notare che nel provvedimento di cui oggi discutiamo c'è tra gli altri un grave punto di debolezza che è rappresentato dalla incertezza, dall'indeterminatezza con cui vengono assegnate e ridistribuite le funzioni di governo del territorio. Se è vero come è vero che il buon governo ha come funzione la condizione indispensabile per affrontare la crisi che investe la nostra Regione, se è vero questo come ha sottolineato ancora pochi giorni fa il Presidente Caldoro durante il «World Urban Forum», allora non si può rimanere in silenzio. Bisogna denunciare a gran voce che l'ascesa operata dal Governo Monti è miope e senza prospettiva, non contribuisce a rendere più snella, più efficiente e meno costosa la macchina pubblica, seppure deve garantire al miglior costo la migliore qualità dei servizi alle comunità ed alla persona, parlo di sanità, di scuola, trasporti, tutela dell'ambiente, welfare e formazione. Detto questo lasciatemi ribadire che la strada migliore è sempre quella maestra, guai alle scorciatoie politiche ed istituzionali. Si ritiene che tutte le Provincie siano Enti inutili, parassitari e superati dalla storia? Che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

siano Enti talmente inutile che debbano essere cancellati? Bene, io sono d'accordo, se si ritiene che è così per tutti, va bene. Dunque si abbia il coraggio umano, politico ed etico soprattutto per decidere di sopprimerle tutte, nessuna esclusa. Allora sì che potremmo essere tutti d'accordo, diversamente diventerebbe un problema. Anche perché le piccole Provincie – e questo si può dimostrare dati alla mano, dove Benevento è tra le prime se non la prima in assoluto – hanno dimostrato di essere più avvezze a gestioni virtuose ed economicamente sostenibili, le piccole Provincie garantiscono la continuità, sono tra i principali motori di sviluppo locale. Penso innanzitutto alla economia vendicola, a cui nessun'altro pensa, pur essendo molto importante e reale, ridotta nelle dimensioni ma armonicamente e sapientemente diffusa, radicata sul territorio. Piccola Provincia significa anche garanzia per tante piccole e grandi realtà economiche, sociali, culturali, di antica tradizione, legate ai giovani, alla voglia di rinnovare, di rischiare in proprio. Non si può liquidare tutto sotto la voce "sprechi" o "privilegi di categoria di casta" che dir si voglia. Da campana guardo alla realtà di Benevento anche come insostituibile incubatore di impresa sociale, culturale ed economica legata ai servizi e alla produzione di beni materiali ed immateriali.

Guardo alla nostra Provincia come luogo di sintesi, di interessi diversi e convergenti: scuola, università, risanamento ambientale, trasporto locale, forestazione. Fuori ho incontrato un gruppo di lavoratori che hanno perso l'impiego ed anche questo aspetto va tenuto da conto. Valorizzazione delle competenze, rinascita dei mestieri, turismo monumentale, enogastronomico e religioso e tanto altro ancora. Mi domando, così come dobbiamo domandarci tutti insieme: davvero si vuole rinunciare a tutto questo? Quanto costerà al nostro territorio dell'intera Campania questa scelta solo apparentemente saggia? Inoltre conti alla mano, sappiamo tutti e dico tutti che sono le grandi Provincie quelle con i conti più disastriati, quelle che faticano a tenere

in equilibrio i bilanci e a garantire servizi di qualità ai cittadini. Facciamo una riflessione approfondita anche sull'articolo 18 della spending review, non possiamo tenere separate le questioni, Presidente Romano; oltre al futuro dei cosiddetti enti intermedi, dobbiamo affrontare la migliore organizzazione funzionale della città metropolitana. Qui mi rivolgo al Presidente Romano, il Consiglio regionale si faccia carico di un prosieguo di dibattito operoso e approfondito sul futuro della grande Napoli che non confligga con i bisogni, con le aspettative delle aree interne. Il 2014 è molto più vicino di quello che si pensa, eppure c'è anche su questo fronte grande incertezza, grande indeterminatezza in merito ai ruoli ed alle funzioni; mi chiedo: cosa si dovrà fare? Un grande interrogativo senza risposte sicure, non vi è traccia nemmeno delle norme transitorie. Attenzione colleghi, facciamo attenzione, lo dico innanzitutto a me stessa ma ripeto, facciamo grande attenzione perché questa dell'area metropolitana è un altro problema che rischia di esploderci tra le mani. Non è chiaro un bel nulla, non è certo e non è deciso nulla. I capannelli di solito avvengono fuori dall'Aula, Presidente.

PRESIDENTE – Andiamo avanti, chiedo ai Consiglieri di accomodarsi. Prego.

LONARDO (Popolari Udeur) – Si può vivere così, nell'incertezza e nell'indeterminatezza assoluta? Il Ministro della Funzione Pubblica, Filippo Patroni Griffi, è venuto a Napoli la settimana scorsa e non ha trovato meglio che ribadire che grosso risparmio strutturale verrà dall'abolizione di uffici periferici dello Stato. Nei fatti il signor Ministro cosa vorrà dire non lo so, non è dato sapere ma anche su questo il Consiglio Regionale deve assumere un ruolo da protagonista e pungolare il Governo. Tornando alle Provincie ed agli accorpamenti, mi domando ancora: il problema è solo ed esclusivamente economico? Bene, allora dobbiamo agire con maggiore decisione. Si tratta di tagli necessari? Allora tagliamo, ma tagliamole tutte le Province, mi sembra più serio e più onesto politicamente,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

inutile fare calcoli elettorali. Chi pensa di salvaguardare solo le Province che hanno maggior peso elettorale, commette un errore di valutazione davvero madornale, imperdonabile e lo dico qui soprattutto ai leader locali dei maggiori partiti. Quanto a Benevento chiediamo una verifica conti alla mano, numeri alla mano, facciamo il conto della collaboratrice domestica: si vedrà allora che la Provincia di Benevento non costa certamente più di altre, Presidente Cimitile. Anzi, conti alla mano valutiamo in termini economici e sociali oltretutto occupazionali la scomparsa della Prefettura, l'abolizione di presidi importanti come Carabinieri, Finanza e sedi giudiziarie. Il fatto che Benevento diventerà, come ci dicono, città capoluogo non ci dà alcuna sicurezza, perché così come vogliamo difendere il nostro territorio, rispettiamo e solidarizziamo con Avellino. Nessuno ha pensato alla scomparsa di tutti questi uffici che fanno riferimento all'azienda del vicolo, cosiddetto, di tante e tante aziende che potrebbero chiudere. Tomo a domandare a me stessa, così come a tutti voi ed anche i cittadini più delusi, quelli pronti ad invocare la tagliola con le forbici: davvero si può sostenere che i problemi della Regione Campania si risolvano con l'abolizione della Provincia di Benevento? Se così fosse facciamolo subito, ma così non è se ci riflettiamo. Il Governo nel varare il decreto della spending review, in particolare l'articolo 17 che riguarda le Province, ha voluto cavalcare un sentimento popolare che, seppur comprensibile, si fonda su dati per nulla veritieri e riscontrabili. Il Governo Monti sostiene che il taglio e l'abolizione delle Province nonché all'accorpamento possa contribuire al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica imposti dagli obblighi europei. Insomma, saremmo di fronte ad una scelta dolorosa ma necessaria per il raggiungimento del pareggio di bilancio. Tutti noi comprendiamo bene che così posta la questione diventa difficile da contrastare, di fronte ad una soluzione presentata come ragion di Stato, diventa difficile obiettare e dissentire. Ma è nostro dovere di rappresentanti delle

istituzioni non lasciarci condizionare dal populismo: è facile ed è un'operazione di sicuro successo mediatico affermare che le Province sono solo un peso, inutili centri di spesa, Enti intermedi che bisogna eliminare e che possono tranquillamente sparire. Ripeto che occorre stare attenti ed avere il coraggio di andare contro corrente, è importante perché la politica deve dimostrare di possedere un necessario coraggio. Cari colleghi, abbiamo un grave compito: dimostrare visioni strategiche e lungimiranza, anche a rischio di grave impopolarità personale. Evitiamo la tentazione delle scorciatoie, certo è più facile unirsi al coro degli istruttori e demolitori, senza "se" e senza "ma" ma davvero la nostra gente vuole questo? Non ne sono convinta, anzi, dopo tanta rabbia e disattenzione per la politica, c'è una gran voglia di partecipare, di essere ascoltati, di contare per le proprie idee. Benevento e la sua Provincia è intesa nel senso anche di famiglia umana e politica, desidera oggi essere ascoltata, valorizzata, senza paternalismi, senza timori reverenziali.

Da questa sala vorrei lanciare un accorato invito: La politica vada oltre i numeri! Abbia il coraggio di saltare l'ostacolo! Dal Consiglio regionale della Campania deve partire un segnale chiaro all'indirizzo del Presidente Monti, dei suoi ministri tecnici, e chi dovesse succedergli da qui alla prossima primavera.

Chiudo questo mio intervento lanciando una proposta: L'accorpamento di Avellino e di Benevento, così come prospettato, potrebbe creare gravi problemi di rappresentanza e funzionalità non solo all'attuale capoluogo irpino, molti comuni, sia nel Sannio che nell'Avellinese, potrebbero trovare necessario, sostenibile, aderire ad una diversa provincia per tanti motivi: posizione geografica, stato dei collegamenti, etc.. Il Comune di San Bartolomeo, per esempio, potrebbe trovare più rispondente un inserimento all'interno alla Provincia Molisana, perché non lasciare libertà di scelta ai suoi abitanti e ai suoi amministratori? Ebbene, propongo di individuare i termini per avviare una serie di referendum,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

laddove si andrebbe per l'accorpamento o la soppressione, per avviare una serie di referendum su scala locale, lasciando, così, decidere, ai singoli comuni, alle comunità dei residenti, a quale provincia ritengono più opportuno e funzionale aderire.

Questa proposta nasce anche dalla constatazione che i criteri scelti dal Governo per decretare gli accorpamenti sono criteri, a mio avviso, assolutamente vecchi, superati, controproducenti! Ma si può ancora nel 2012, nell'era digitale della globalizzazione, affidarsi solo a parametri tecnocratici, obsoleti e rigidi come il numero di abitanti e l'estensione territoriale? Concludo chiedendo scusa se sono stata lunga, ma, evidentemente, cari colleghi, sono, così come i miei colleghi di Benevento, molto coinvolta in questa situazione che dovremmo affrontare con l'Assessore, insieme alla Giunta, al Presidente Caldoro, che dovrà dare una mano in questo senso per cercare di ovviare; vediamo di ridisegnare un po' i parametri, anche geografici, di questa Regione, contiamo della solidarietà di altre province, affinché diano la loro solidarietà per arrivare ai numeri che ci servono, anche questa potrebbe essere un'idea, ragioniamoci, vediamo quanta solidarietà c'è.

Ci sono ancora margini per portare avanti una battaglia di civiltà politica ed istituzionale che non hanno nulla a che vedere con una visione di tipo campanilistica.

So bene anche che diversi colleghi sono qui in Aula per motivi di cortesia istituzionale.

Mi ostino a credere che ancora molto può essere cambiato e migliorato, altrimenti non starei qui stamattina e non avremmo richiesto questo Consiglio.

La nostra è una battaglia che guarda al futuro, senza rinunciare al presente e al passato, è una battaglia dagli esiti ancora incerti nella quale vorremmo vedere impegnati l'intero Consiglio regionale, il Presidente della Giunta e l'intero Governo, sostenuto da tanti sindaci che sono qui, che credono in queste cose e che sicuramente saluto e ringrazio insieme a tanti amministratori.

Siamo qui soprattutto per questo: per ritrovare un'unità di azione al di sopra di ogni calcolo elettoralistico. Grazie!

PRESIDENTE – Chiederei ai colleghi tutti di contenere i loro interventi perché siamo convocati fino alle ore 15.00 e penso che molti vorranno esprimere la loro opinione.

Ho sentito parlare di organizzazione impeccabile o non impeccabile, penso che noi abbiamo organizzato questo Consiglio regionale fuori dalla nostra sede in soli 7 giorni, è stato chiesto lunedì scorso, quindi, abbiamo privilegiato, rispetto ad un'organizzazione impeccabile, una buona organizzazione per dare soprattutto un segnale di grande concretezza alla comunità di Benevento.

Con questo possiamo chiudere questa cosa qui.

Concedo la parola al Consigliere Colasanto.

COLASANTO (PDL) – Grazie Presidente! Rinuncio a leggere l'intervento che era abbastanza lungo.

Avevo reputato utile dire qualcosa perché questa possibilità di unione alla madre patria, nella nostra storia passata, è una cosa che viene discussa da secoli, ma che noi, qui a Benevento, dibattiamo con forza, almeno da 20 anni, perché sulla scia di questo ideale, abbiamo fondato anche un quotidiano che si chiama "Il Sannio" quindi abbiamo sempre avuto problemi del genere.

Avrei voluto lasciare una traccia.

Mi sembra che gli interventi fatti dal Presidente della Provincia e dall'Assessore Sommesse ci abbiano messo nella condizione di accelerare sull'argomento, tutti sappiamo di cosa stiamo parlando, tutti sappiamo cosa sta facendo Monti, tutti conosciamo i problemi economico finanziari, tutti conosciamo le possibilità positive o negative dei comportamenti che hanno molto spesso le province.

Sono aspetti già analizzati e a volte con polemiche abbastanza forti.

Devo dire che questa è democrazia! Se già conosciamo ciò che ci ha portato a questo punto, la crisi generale, mondiale, europea, nazionale e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

poi quella regionale, con la spending review, che ci costringe a praticare un aborto, mi sembra sia una cosa sbagliata.

Dagli interventi che ho ascoltato, mi sembra ci sia un grosso sforzo per arrivare ad una determinazione accettabile e condivisibile.

Devo dire che i deputati della mio partito il “Popolo della Libertà” sono d’accordo con questa mia posizione.

Abbiamo la necessità di salvaguardare, nel modo più assoluto, la nostra identità, la nostra storia, la nostra cultura e il nostro DNA, parlo a nome dei sanniti.

Questo vuol dire che un qualsiasi accordo tra di noi, che venga poi sancito in altre sedi, dove si decide in maniera definitiva, mi sembra che sia una benedizione, mi riferisco a quanto detto dal’Assessore Sommesse, ovvero che la Giunta non approverà mai una decisione contro il parere locale, ora mi sento più tranquillo rispetto ad un’ora fa.

So che la Giunta in genere mantiene gli impegni, forse ci possiamo tranquillizzare.

Comunque il problema di fondo è questo: qualsiasi soluzione consideri un accorpamento tra province della Campania, creerebbe grossi problemi.

Sentivo polemiche provenire da questi banchi, direi che allo stato in cui siamo, dovremmo sottolineare, in maniera chiara, che l’accorpamento tra province della Campania o limitrofe, che abbiano in comune la nostra storia, potrebbe creare problemi ma anche favorire lo sviluppo di altre regioni con il nostro arrivo, invece, tra le nostre province, ci siamo incardinati con i nostri uomini, con i nostri modi di pensare e ovviamente abbiamo molte difficoltà. Caserta si salvaguarda da sola, Napoli ha bisogno di essere salvaguardata perché è una città che ci copre tutti abbondantemente, sia dal punto di vista del numero degli abitanti sia da quello dei problemi, spesso in Consiglio abbiamo approvato norme a favore solo di Napoli, ammettiamolo! Sappiamo che Napoli è un grosso problema! Per esempio

per i rifiuti! Avellino e Benevento hanno sofferto per questa situazione!

Sarei soddisfatto se nei nostri documenti, nella nostra posizione – è un appello che faccio al Presidente Romano e ai colleghi – vada sottolineata l’unione culturale e storica, ogni popolo ha la sua cultura, noi del beneventano, per salvare quella degli altri, siamo sempre rimasti indietro, un po’ perché gli assessori non sono sempre molto sensibili ai problemi di Benevento, e quindi abbiamo problemi non risolti e valiamo poco sul piano numerico, ma sul piano del valore e delle competenze, delle capacità, vi posso garantire che Benevento vale tanto quanto le altre province se non, qualche volta, qualcosa in più.

Alle ore 12.00 assume la presidenza il Vice Presidente Biagio Iacolare.

PRESIDENTE – Grazie! Concedo la parola al Consigliere Del Basso De Caro.

DEL BASSO DE CARO (PD) – Ringrazio il Presidente Romano e la Conferenza dei Capigruppo per aver aderito alla proposta che era stata presentata da Luca Colasanto, la Consiglieria Leonardo e alla quale anche io avevo dato adesione di svolgere il Consiglio regionale a Benevento.

Saluto i sindaci del Sannio presenti, i parlamentari presenti e tutti gli amministratori invitati che seguono con passione, oltre che con attenzione questo dibattito che è alle prime mosse, non credo che oggi sia destinato a concludersi e spero che la conclusione non sia quella di decidere di non decidere, mandando tutto a Roma e facendo assumere al Governo la responsabilità storica, oltre che politica, di una scelta.

Capisco il senso delle conclusioni dell’Assessore Sommesse, tra l’altro ci rincorano molto per le parole che ha adoperato, per le cose che ha detto e per il modo in cui le ha dette.

Nell’intervenire in questa seduta è forte l’impulso di parlare di Benevento, ma non serve a niente, siamo nell’età della robotica; discutere delle

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

nostre radici che rappresentano anche il motivo del nostro orgoglio e del nostro orgoglio identitario, è una esercitazione retorica che oggi fa sorridere. Non serve a molto ricordare cosa è stato ed è oggi Benevento, fin dalle guerre sannitiche 320 anni prima di Cristo, non serve a nulla ricordare che Benevento è stata crocevia della storia nazionale, qui 800 anni fa si infranse il sogno ghibellino di governare l'Italia, da questa città prese le mosse la lunga dominazione angioina che aveva il tramite del papa re, per 8 secoli governò questa città. Benevento non è mai stata parte del regno delle due sicilie, era città stato vaticano, questo ci ha dato una identità storica e culturale del tutto particolare della quale siamo particolarmente orgogliosi.

Vengo al tema che riguarda il Consiglio regionale, l'ordine del giorno che poi è stato modificato, ringrazio il Presidente Romano per averlo modificato, conteneva un grave errore perché era ancora legato al decreto 95, il decreto 95 in sede di conversione è stato rivisitato in maniera piuttosto radicale, e la legge 135 che è stata di conversione con modificazione ha eliminato le parole soppressione, ha introdotto il concetto di riordino, riordino che non riguarda soltanto le province che alla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale 24 luglio non raggiungevano i requisiti minimi, ma riguarda tutte le province, articolo 17 comma 2.

Alla Regione Campania compete la proposta di riordino che va mandata a Roma entro termini molto rigidi e molto stretti, l'ultimo dei quali, se i conti li abbiamo fatti bene, è il 23 ottobre avendo sentito il tal che da noi in Campania non esiste, quindi, c'è ancora la conferenza Regione – Autonomie locali sostitutiva del Tal che non si è ancora insediato, le elezioni furono inviate a data da stabilire.

Questa è una premessa significativa perché significa che nel riordinare il territorio, il Consiglio regionale della Campania ascoltate le autonomie locali - vedremo poi come si ascoltano le autonomie locali e se vi è l'applicazione del 133 della costituzione o non vi è, in questo caso

non vi è - devono deliberare un nuovo assetto che tenga conto dei parametri indicati dalla legge, quindi, province con superficie non inferiore a 2500 chilometri quadrati con popolazione non inferiore a 350 mila abitanti.

L'otto agosto, il giorno dopo la legge 135, l'Assessore Sommesse riunì i Presidenti delle province e i Sindaci delle città capoluogo per poter avviare una prima scrematura del problema, credo che farà altro e tanto nei giorni prossimi, venne fuori già da quel tavolo un'impostazione tendente a dire che vi è la Città Metropolitana, anche quella per legge, e vi è l'opzione per le 4 province della Campania, sapendo che occorre ridefinire il territorio, ridefinirlo in modo omogeneo, in modo coerente sul piano demografico, non avrebbe alcun senso fare province smisuratamente grandi, non sarebbe un riassetto, che abbiano una identità storica, culturale, sociale, di relazione. E' una grande occasione questa che la Regione Campania ha, come le altre regioni d'Italia.

Abbiamo precedenti, chi ha memoria ricorda le vicende di Reggio Calabria, Reggio Capoluogo, costituirono le fortune di qualche parlamentare, ma non risolsero il problema, salvo a stabilire che il Consiglio regionale aveva sede a Reggio Calabria e la Giunta regionale a Catanzaro; lo stesso avvenne nella Regione Abruzzo, salvo a stabilire che il Consiglio regionale aveva come sede l'Aquila e la Giunta regionale aveva gli uffici a Pescara: Questo fu oggetto di una negoziazione ragionevole tra territori, la politica è anche questo, il massimo della sintesi possibile per ricercare il massimo del consenso e della condivisione possibile nel rispetto della norma che non può, naturalmente, essere stravolta.

Sappiamo bene che questa norma a tutto serve tranne che a sopprimere le province, solo gli stupidi, quelli che leggono i giornali interessati a dire che le province sono il massimo dei mali possibili, enti inutili, qualcuno diceva anche dannosi. C'è un profilo costituzionale, già il Governo Berlusconi, nell'ultima fase della propria traiettoria, il 13 agosto propose la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

sospensione sic et simpliciter, si resero, poi, conto che occorreva una legge costituzionale, sono andati a legge ordinaria, con la legge ordinaria il legislatore nazionale ha lasciato le province in vita, però, modifichiamo le funzioni, le rendiamo organi non elettivi, ma di secondo grado, una sottospecie delle comunità montane. Su questo si pronuncerà la consulta il 6 novembre, è stato già detto, ovvero sulla Legge che ha attribuito nuovamente le funzioni, ed ha stabilito che le Province rimarranno comunque organi di secondo grado ma con compiti assolutamente secondari rispetto a quelli attuali. Solo in materia di viabilità provinciale, di edilizia scolastica e di pochissimo altro si dovranno interessare le future Province. Allora se tutto questo è, se tutto questo ruota intorno ad un Ente che comunque avrà meno prestigio e meno importanza di quanto non ne abbia avuta fino ad ora, qual è il cuore del problema? È che lo Stato, con questa Legge, intende sopprimere i propri uffici, cioè negare i servizi ai cittadini. Ad ogni Provincia è legato il concetto di presenza dello Stato: dalla Prefettura, alla Questura, al Comando dei Carabinieri, al Comando della Guardia di Finanza, ai Vigili Urbani, al Corpo Forestale dello Stato, all'I.N.P.S., all'I.N.P.D.A.P., all'I.N.A.I.L. e a centinaia di altri uffici che sono collegati indissolubilmente al concetto di Provincia. Questo è il punto da sottolineare, è lo Stato che intende diminuire la propria presenza. Questi sono i fatti, e la lettura della Legge solo questo autorizza, il resto è aria fritta, serve unicamente a far litigare – ma noi non cadremo in questa trappola – territori contigui, affini, che hanno stessa storia, stessa cultura, stesse tradizioni e probabilmente anche lo stesso avvenire. Questa sarebbe ed è l'occasione per misurare una nuova classe dirigente, per valutarne la consistenza, per capire dove arrivi la sua capacità. È una sfida che vorremmo alta e che tale cercheremo di mantenere. È ovvio che non dobbiamo trascurare nulla in queste considerazioni, la prima delle quali è il rispetto della Costituzione. Badate, il primo invito che

credo l'Aula debba rivolgere al Governo Regionale, è quello di impugnare la 135 dinanzi alla consulta, poiché vi è una evidente violazione degli articoli 3, 5, 133 della Costituzione. Credo, inoltre, che il Consiglio Regionale, come altri già hanno fatto, debba impugnare davanti agli organi di giurisdizione amministrativa – nel caso T.A.R. Lazio – il provvedimento amministrativo della Presidenza del Consiglio, quello del 20 luglio pubblicato in Gazzetta il 24. L'Avvocatura erariale si affretti a dire che si tratta di atto non impugnabile perché endoprocedimentale a carattere generale, ma non è assolutamente così perché nel momento in cui si predetermina il limite territoriale e il limite demografico, si sa bene quali sono le Province vulnerate dal provvedimento. Persino uno studente del secondo anno di Giurisprudenza è in grado di capire questo, quindi è un atto lesivo da subito degli interessi e dei diritti, per cui questa è un'altra azione che la Regione Campania deve compiere. In seguito vi è il merito, di questo si devono interessare l'Assessore agli Enti Locali con la Giunta e con il Presidente Caldoro, la cui presenza stamattina in mezzo a noi sarebbe stata gradita anche da me visto che, pur comprendendo le funzioni vicarie e quant'altro – con tutto il rispetto per gli Assessori presenti che ringrazio – se su un argomento del genere, che riguarda gli assetti del territorio regionale, il numero uno della Regione Campania non partecipa, c'è da stare poco allegri. Significa che, evidentemente, neanche questi argomenti riescono a catturare l'attenzione del Presidente Caldoro, e questo non vuol essere un argomento polemico, per carità, ma politico ed istituzionale. Dobbiamo capire bene di cosa si parla perché se riduciamo tutto in pillole, se mettiamo tutto nel tritacarne, facciamo una operazione giornalistica come quella che abbiamo letto in questi due mesi, secondo la quale le Province sono il settimo girone dell'inferno, la capacità di spesa è ineguagliata, abolite o sopprese le Province l'Italia guarderà radiosa verso il futuro, diventeremo tutti ricchissimi. Credo che nessuno di noi pensi che le

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

cose stiano veramente così, vi ho detto a mio giudizio qual è l'intenzione del Governo: il fine è quello di sopprimere e di ridurre in maniera consistente e significativa la presenza dello Stato. E' questo che mi preoccupa, non il sapere dove si debba svolgere il Consiglio Provinciale, quale sarà la sede fisica: ho molta più preoccupazione nel sapere che una Provincia è privata della sede provinciale dell'I.N.P.D.A.P., del Comando Provinciale dei Carabinieri o della Guardia di Finanza, di presidi di democrazia, termine con il quale tutti si riempiono la bocca insieme a quello di legalità. Quando tutto questo manca, evidentemente, noi non esistiamo più, se non in un confine daziario, ma certamente non come entità politica a valenza pubblica. Ed allora ciò che dobbiamo fare è un lavoro che serva a riammagliare i territori secondo un criterio di ragionevolezza e non di irragionevolezza nonché secondo un principio di solidarietà che non è mai mancata in Regione Campania. Non mancò difatti nemmeno a noi Sanniti nel dopoguerra, quando con la nostra solidarietà e con il nostro sacrificio consentimmo la ricostruzione della Provincia di Caserta soppressa dal fascismo ed alla quale demmo ventidue Comuni del vecchio Sannio Alifano. Lì il Sannio dimostrò per la prima e non unica volta grande solidarietà, la medesima che ci aspettiamo oggi e che non si manifesti venendo qui a Benevento – cosa per la quale anche io mi associo ai ringraziamenti – né con le parole ma concretamente, sedendoci attorno ad un tavolo per vedere come riammagliare il territorio in modo omogeneo ed intelligente. Omogeneo per popolazione, per cultura, per identità, per interessi economici; questo definisce una popolazione su un territorio, e questo definisce il concetto di sovranità, il resto non serve a nulla, è un'architettura che non si può studiare a tavolino se non conoscendo bene da dove veniamo e soprattutto dove vogliamo andare. Ho sottoposto ai colleghi Colasanto e Lonardo un ordine del giorno per il quale ho già raccolto qualche firma, ma ovviamente mi auguro di raccogliere l'unanimità dei colleghi del

Consiglio Regionale, mi permetto di leggerlo perché è molto breve e con questo terminerò naturalmente l'intervento. Si tratta di un ordine del giorno che riassume il senso del dibattito, spero in maniera fedele: «Consiglio Regionale della Campania, esaminato il decreto legge numero 95/2012 convertito con modificazioni dalla Legge 7.08.2012 numero 135, preliminarmente invita il Governo Regionale ad impugnare dinanzi alla Corte Costituzionale la norma citata con riferimento alla ritenuta illegittimità dell'articolo 17 (riordino delle Province e loro funzioni) per contrasto con gli articoli 3 (principio di uguaglianza e criteri di ragionevolezza), 5 (principio autonomistico) e 133 (tutela delle identità comunali e provinciali della Costituzione). Invita altresì il Governo Regionale ad impugnare dinanzi al competente organo di giurisdizione amministrativa la deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 luglio 2012, ed i successivi provvedimenti aventi effetti lesivi diretti, autonomi ed immediati a carico delle Province. In ordine al tema posto dall'articolo 17 della legge 135/2012, fermi i rilievi di incostituzionalità e le censure di illegittimità che precedono, il Consiglio Regionale esprime l'orientamento di proporre al Governo centrale il riordino del territorio regionale, articolato sull'ambito della città metropolitana di Napoli e di quattro Province da ridefinire con riferimento ai criteri di equilibrio demografico, di omogeneità e di identità territoriale, socioeconomica e storico – culturale. Decide infine di riconvocarsi, entro i termini di cui ai numeri 3 e 4 del citato articolo 17, per la definizione della proposta di riordino da trasmettere al Governo». Io ho terminato, ringrazio per l'attenzione, ringrazio i colleghi Consiglieri Regionali per il contributo che hanno dato e che certamente daranno negli altri interventi, e sarei lieto se l'ordine del giorno - che ho avuto il privilegio di leggere e di far condividere innanzitutto ai Consiglieri Regionali della Provincia di Benevento – potesse avere

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

anche il consenso e l'adesione di tutto il Consiglio Regionale.

PRESIDENTE – Onorevole D'Amelio, prego.

D'AMELIO (PD) – Anch'io ringrazio il Presidente del Consiglio Romano per aver convocato questo Consiglio. Se mi permette in maniera non formale, avendo fatto il Sindaco per due legislature, voglio salutare i miei ex colleghi, perché stare in trincea in questi momenti difficili per governare le comunità è veramente da eroi. Saluto inoltre i Parlamentari e il Presidente della Provincia di Benevento. È difficile, davvero difficile per chi come me, così come per i tanti cittadini dei livelli istituzionali della cittadina di Benevento, vivere da anni tagli sulla propria pelle verso le aree più di frontiera di questa Regione. A cominciare dall'ultimo avvenuto ieri che ha chiuso definitivamente la stazione ferroviaria di Avellino che aveva i collegamenti anche con Benevento, dopo la delibera del 9 agosto con la quale passava dalla Giunta Regionale l'ottemperanza, naturalmente, delle scelte governative, però con tagli lineari, molto lineari che hanno penalizzato ulteriormente i territori più al confine. Detto questo, vengo alle questioni che sono oggi all'ordine del giorno, puntualmente affrontate da chi mi ha preceduto, a cominciare dalla Consiglieria Lonardo, Colasanto, Umberto Del Basso De Caro. Ritengo che sarebbe un grave errore se in un momento come questo la classe dirigente della Campania, insieme a quella di Avellino e Benevento – poiché sono le due Province colpite – si esimesse dal fare un lavoro vibrante per mettere in campo proposte come abbiamo sempre saputo fare nei momenti difficili, perché il rischio sarebbe quello di aprire una guerra tra poveri che non servirebbe né ad Avellino né a Benevento, e neanche all'intera Regione. Io sono orgogliosa di appartenere a questi territori, ho sempre detto ai miei amici Consiglieri di Napoli, delle zone più sovraffollate di questo territorio, che la grande ricchezza della Regione Campania consiste proprio in queste Province. Qui insistono territori ancora sani dal punto di vista ambientale, dove troviamo i bacini

idrofori più importanti, non solo della Regione Campania ma anche della Puglia, che forniscono acqua alle altre Regioni, dove – per fare alcune citazioni – la Regione Campania si può giocare nel suo insieme la più interessante e grande partita svolta in maniera corretta – anche se abbiamo dovuto registrare difficoltà negli anni scorsi – sull'energia alternativa. Su cosa si gioca il futuro di un Paese? Con che cosa diventa protagonista il Mezzogiorno d'Italia e la Regione Campania se non su questi punti ai quali possiamo aggiungere il futuro che va verso l'enogastronomia e la qualità di ciò che produciamo? Allora se questo è, in campo ci deve essere il migliore pensiero della Regione Campania per capire come potenziare questi territori. È per questo che la scelta fatta dal Governo Nazionale non è condivisibile, è per questo che faccio mio il ragionamento del Presidente della Provincia di Benevento, e chiedo che la Regione Campania si schieri con i ricorsi già prodotti perché ne produca altri di accompagnamento. Questo non perché stando a Benevento o ad Avellino è comodo dire: «Salvaguardiamo le Province» ma perché io avrei fatto prima un sondaggio: chiediamo a un cittadino del paesino di Polianise o dell'Alta Irpinia se conosce la sua Provincia, e vi garantisco che tutti risponderanno di sì perché l'hanno conosciuta per quanto riguarda l'aspetto della neve, delle scuole e quant'altro. Sanno dove si trovano gli uffici, chi sono i Consiglieri Provinciali, chi sono gli Assessori. Probabilmente se ponessimo la stessa domanda ad un cittadino di un grande Comune della Provincia di Napoli, riscontreremmo meno conoscenza su cosa fa realmente la Provincia di Napoli. Dunque, il punto è come far riappropriare le funzioni anche in un momento di taglio di compiti – perché il punto vero parte da lì, aveva ragione il collega Umberto Del Basso De Caro – Enti che potevano e possono ancora oggi avere un grande ruolo di coordinamento dei tanti piccoli, piccolissimi Comuni che ormai stanno subendo la desertificazione. Dunque il primo punto parte

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

proprio da come abbiamo snaturato la funzione ed il ruolo delle Province, perché se non devono servire a nulla è inutile che ci siano, dobbiamo vedere come ricoprirle di ruoli e funzioni. Se si credeva difatti che le Province non dovessero avere funzioni, allora bisognava avere il coraggio di sopprimere tutte le Province, a cominciare da quelle delle città metropolitane. Se questo non è stato fatto vuol dire che si è provveduto con molta approssimazione, colpendo come sempre quelli che si ritengono i livelli più deboli e questo, ripeto, non è accettabile. L'Assessore Sommesse nell'introduzione ha detto che abbiamo aperto, in qualche modo, la fase di ascolto, fase che ritengo utile, per cui dobbiamo assumerci l'impegno, a partire da questa riunione, di tornare in Consiglio con una proposta chiara della Regione Campania poiché non potrebbe esserci iattura più grave di non decidere, demandando al Governo Nazionale, perché in questo caso lo stesso non potrà che riconfermare le scelte che ha fatto. Dunque cosa dobbiamo fare? A mio avviso dobbiamo lavorare in direzione del mantenimento, così com'era scritto nel documento della città metropolitana e di quattro Province in Regione Campania. È possibile farlo con gli accorgimenti necessari e che possono essere attuati, ma sicuramente la Provincia di Benevento e quella di Avellino – lavorando così come abbiamo detto negli interventi che mi hanno preceduto – devono continuare ad esistere. Non perché ci piace affermarne l'esistenza sulla carta, ma perché è un'esigenza di questi territori, in caso contrario sarei la prima a dire: «E' un momento difficile per il paese, siamo in clima di spending review, dobbiamo tutti avere equilibrio e rigore, anche per Benevento è utile che si tagliano queste Province». Dico invece che non è utile, non si risparmia, si creano ulteriori danni a causa di uno Stato che si allontana da tutti i territori e questo non è possibile. Non voglio più prendere molto tempo perché è stato già detto, noi abbiamo davanti a noi una grande sfida, ovvero quella di dimostrare di essere classe dirigente, che in un momento di difficoltà come

questa, attraverso proposte concrete e con grande unità di tutte le forze democratiche, possiamo far retrocedere il Governo da una scelta scellerata. Anche a chi nella mia Provincia ha proposto velleitariamente delle cose inutili ho risposto che serve una grande unità, il tentativo odierno è quello di dividere due Province che hanno dimostrato nel corso della loro storia di essere parsimoniose, gestite da persone serie ed attaccate ai territori. A questo proposito voglio citarne solo uno, pensando alla sanità regionale, e mi rivolgo a tutti i colleghi Consiglieri: lo sappiamo che le uniche due aziende sanitarie che hanno i fondi in regola di tutta la Regione sono Avellino e Benevento?

Alle ore 12.30 riassume la presidenza il Presidente Paolo Romano

D'AMELIO (PD) – La nostra direzione, dunque, deve essere quella di valorizzare questa parsimoniosità e questa capacità di amministrare i propri territori, facendo in modo che questa scelta accelerata sia rivista perché questo serve alle nostre popolazioni.

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Aveta.
AVETA (Gruppo Misto) – Presidente, le volevo fare i complimenti per aver organizzato, in breve tempo, questa giornata, non abbiamo avuto difficoltà a raggiungere questo posto, la ringrazio soprattutto per aver dato la possibilità alle forze politiche di esprimersi su una questione che, secondo il mio parere, non riguarda solamente la Provincia di Benevento, ma è un'occasione per ribadire le posizioni, anche a livello nazionale, dei partiti, sulla questione, perciò sottolineavo la mia appartenenza.

E' da stigmatizzare l'assenza del Presidente Caldoro, spesso assente, assente anche quando si approvò il piano rifiuti della Regione Campania, un'assenza cronica che dimostra poco interesse presso il Consiglio regionale e i suoi eletti, quindi, verso coloro che rappresentano i territori. Ancora una volta, quando si parla di territorio, il Presidente Caldoro è assente.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

L'impressione che stiamo dando oggi all'esterno è un'impressione diversa da quella di coloro che si interessano di un problema che riguarda l'architettura dello Stato, l'organizzazione amministrativa.

Un paio di persone che mi hanno incontrato in queste ultime ore, mi hanno detto, nella loro semplicità: "Vado in Consiglio a Benevento per cercare di salvare la Provincia di Benevento!" questo è il messaggio che qualcuno ha compreso. Questo messaggio lo condivido pienamente. Voglio fare una precisazione. Quello che dirò non è contro la Provincia di Benevento. E' una visione rispetto alla questione delle province, alla loro soppressione, che il mio partito ha da sempre.

Se andiamo a vedere nei programmi elettorali di tutte le forze politiche che siedono in Parlamento o di quasi tutte le forze politiche, noteremo che questo aspetto della soppressione delle province era presente prima dell'ultima campagna elettorale, nei programmi di quasi tutti i partiti, perché quando si trattava della riduzione della spesa pubblica, dei tagli, molti partiti affrontavano il problema nei loro programmi, guardando con attenzione alla soppressione delle Province e alla soppressione delle Comunità Montane, che, agli occhi dei cittadini che noi rappresentiamo, sono due Enti inutili.

Questo è quello che pensa il popolo e che forse pensiamo anche noi, perché sappiamo che certe funzioni potrebbero essere accorpate, sappiamo che, in fondo, i servizi che vengono dati ai cittadini, rispetto al peso del carrozzone politico delle Province e delle Comunità Montane, sulla bilancia c'è una forte disparità.

Il discorso che volevo fare oggi, non firmerò l'ordine del giorno che è stato proposto dal collega De Caro, è un discorso più ampio, lo sottolineo, altrimenti potrebbe essere strumentalizzato, non riguarda la Provincia di Benevento che, sicuramente, per storia e tradizione, avrebbe da rivendicare tanto e più di altre Province, ma è un discorso che dovrebbe partire dal basso, altrimenti finiremo sempre per

partire con dei buoni propositi e per arrivare, poi, a non operare quei tagli che portano all'aumento dell'importo.

Il Governo Monti era partito bene, con una serie di indicazioni rivolte verso la spending review, poi queste indicazioni sono state ridotte dalle forze politiche e siamo arrivati, oggi, al salvataggio di province che andavano, secondo il mio parere, interamente revisionate e, quindi, soppresse.

Molti interventi, immagino anche altri che seguiranno, hanno manifestato una grande demagogia, questa legge, alla quale ci dovremmo appellare, è stata votata in Parlamento, se non erro l'ha votata: il PDL, il PD e l'UDC, il mio partito "La Destra" in Parlamento non c'è, credo che neanche Sandra abbia la rappresentanza parlamentare, allora, oggi ci venite a raccontare, colleghi del PDL e del PD, immagino ci sia anche la voce dell'UDC, che da questa Regione dovrebbe elevarsi questo grido per salvare la Provincia di Benevento, quando i vostri parlamentari ritengo che non abbiano speso una parola quando è stata approvata la legge 135, e durante tutti gli iter di conversione e di discussione all'interno dell'Aula.

Vorrei sapere quanti parlamentari campani hanno votato quelle leggi, ipotizzo tutti quelli presenti, perché si vota in gruppo, perché questi partiti sostengono il Governo Monti che noi, pur non essendo in Parlamento, non sosteniamo.

Non scendo nella questione giuridica, perché l'ha trattata benissimo il mio collega Umberto, che mi convince sempre quando si esprime su principi giuridici, ho letto anche il parere del prof. Ciarlo e mi sono convinto di questo parere, ma la questione non è giuridica e non riguarda la Provincia di Benevento, la questione riguarda l'architettura dello Stato, l'organizzazione amministrativa dello Stato, perché la gente non comprende più come poter andare avanti con delle istituzioni e con degli Enti doppiati, che comportano, sicuramente, questa mancanza di tagli che comporta l'inasprimento delle imposte.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

Non sono venuto solo oggi a Benevento, appena eletto, dopo una settimana, fui chiamato dai residenti di Cerreto Sannita, andai a difendere quell'ospedale che era uno dei primi ospedali che non sarebbe stato soppresso secondo i parametri rigidi dei vincoli di bilancio, perché ricordo che il bilancio di quell'ospedale era un bilancio quasi attivo, ed era l'unico ospedale, tra quelli soppressi, che non avrebbe meritato quella firma.

Da altre parti, sindaci di città di 100 mila abitanti sono riusciti a salvare i loro ospedali, solo perché in Provincia di Napoli, e rappresentanti di comunità ben più grandi.

La città di Napoli si è sempre dimenticata del beneventano, se ne ricorda quando c'è da fare qualche discarica nuova, allora l'invito è: qualora si dovesse arrivare ad una soppressione di questa Provincia - perché non saremo noi a deciderlo, ma saranno degli ordinamenti nazionali, che non passeranno sicuramente sulle nostre teste - prendere, effettivamente, forse, in esame la proposta - che da più parti ho sentito visto che questa Regione spesso non vi ha meritato, che il napolicentrismo ha dimenticato di prendere in esame - di unirsi ad una Regione dalla quale potreste avere più attenzione, più aspettative e condividere realmente la gestione.

Quel progetto di cui ho sentito sempre parlare! Non sono un sannita! Con la soppressione di questa Provincia ci potrebbe essere l'inizio di questa nuova storia.

Vi auguro di raggiungere i vostri obiettivi, sapendo che non ci sarà l'apporto di La Destra, non ci sarà il mio voto sull'approvazione di questo documento, ma spero di essere stato chiaro che, secondo la visione politica, le province andrebbero sopresse, le funzioni amministrative andrebbero delegate ai Comuni e alle Regioni, per cercare di rendere più snella questa formulazione dello Stato e soprattutto per cercare, finalmente, di affondare la lama in una spending review vera, che non sia frutto semplicemente degli strattagemmi della politica che cercano, poi, di mettere le toppe e di salvaguardare casse, interessi, gestioni e spesa

pubblica, quando di fronte all'evidenza si vuole tagliare.

Vi auguro di trovare soddisfazione nel percorso che farete, pur sapendo che non posso sostenervi, ma spero abbiate capito che non si è contro la Provincia di Benevento, alla quale ho dimostrato, in più occasioni, di essere vicino e di battermi per le battaglie giuste. Grazie!

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Foglia.

FOGLIA (UDC) – Non vorrei che il clima preelettorale possa influenzare la serenità di una cosa molto seria di cui stiamo discutendo.

Negli interventi che mi hanno preceduto, per la verità molto appassionati, si è solo fatto cenno marginalmente a quello che io ritengo la cosa fondamentale per la quale oggi affrontiamo questo caso. Oggi certifichiamo, ancora una volta, se ce ne fosse ancora bisogno, l'assenza della politica. Quando un Governo di cui si condividono le scelte principali, ma non nella loro globalità, manca di un indirizzo politico, manca del supporto dei territori, dovremmo parlare di rappresentanti dei territori in seno al parlamento; andremmo in difficoltà, oggi certifichiamo, ancora una volta, che i territori con questa legge elettorale non sono rappresentati nel parlamento, i cittadini sono orfani.

Questo di cui parliamo si riflette in tutti gli aspetti della vita politica, qualcuno dovrebbe spiegare che invece di far riferimenti al numero di abitanti o alla superficie in termini di chilometri quadrati, si fosse fatto riferimento alla storia e alla cultura, e Benevento non andava soppressa, invece, doveva essere soppressa la Provincia della Brianza, che si sono inventati dopo il '92. Qualcuno avrebbe dovuto dar conto di perché non venivano sopresse le 18 province artificiosamente aggiunte alle precedenti 92; perché non si sopprimono, non avevano nessun significato, le province del Molise o della Basilicata, allorquando l'intero territorio regionale è pari alla superficie, anche in termini di popolazione, di una qualunque Provincia.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

Questo provvedimento è anche contraddittorio, mi spiace non ci sia il collega Del Basso De Caro, quando Griffi afferma che non necessariamente, nelle province soppresse, saranno soppressi gli uffici dello Stato. Allora l'economia che lo stato realizza attraverso la soppressione delle Province non è dato di sapere, credo sia solo questo sentimento dell'anti politica, dell'anti casta che viene alimentato sempre per la ragione di cui ho detto all'inizio.

Ci troviamo a discutere, ognuno inventa la soluzione più fantasiosa, ma sono tutte soluzioni che lasciano qualche perplessità, anche la più semplice che Del Basso De Caro aveva proposta, di accorpare i territori limitrofi, in modo che si conserva la cultura, l'identità, la storia, e di ricondurre la Provincia di Benevento a quei limiti sia di superficie che di popolazione che consentono di rientrare nei parametri previsti dal Governo. Per fare questo la costituzione impone – il cambiamento di un Comune da una Provincia ad un'altra – un referendum; come gestiamo questa situazione che è di una complessità enorme se non interviene la politica?

Tra tutte le polemiche che ho letto e che ho ascoltato in questi giorni, accorpamento o non accorpamento, la Provincia ha un ruolo che non è quello dell'ufficio provinciale, la Provincia ha il significato dell'area vasta, e diventa l'erogatore dei servizi, quelli dei trasporti, dei rifiuti, dell'edilizia scolastica, della viabilità in un intero territorio, immaginate accorpare due territori, per cui da Morcone si vanno a raccogliere i rifiuti a Calitri. È una proposta che non sta né in cielo né in terra, solo nella demagogia.

Condivido la passione dei rappresentanti beneventani in seno al Consiglio regionale, ma credo che bisognerebbe chiamare in gioco i nostri rappresentanti in Parlamento dell'intera Regione Campania, perché aspettare la trasformazione della Provincia di Napoli in area metropolitana significa decretare la fine della Provincia di Benevento; immaginate Capri, Ischia, Sorrento, Castellammare, cosa hanno da vedere con l'area metropolitana di Napoli che ha una

perimetrazione ben definita; quindi, ancorché si dovesse realizzare, non è certo la cintura di Napoli che verrebbe interessata da questo progetto, e si capirebbe pure l'area metropolitana, quindi, correremo il rischio, come si dice in termini calcistici, di mettere la palla fuori, di buttare la palla in tribuna per non risolvere il problema.

La capacità dei politici, mi rivolgo alla Giunta, che hanno in questo momento in pallino in mano, è di indire un referendum subito per taluni comuni che in un ridisegno del territorio limitrofo potrebbero dare una mano alla Provincia di Benevento a rientrare nei parametri.

Altre soluzioni: la doppia Provincia, l'accorpamento; significa non fornire risposte al territorio.

In merito alla proposta che la Giunta va a fare - a parte che ho dei dubbi, non sono un esperto di diritto costituzionale - ho dei dubbi sulla legittimità del provvedimento stesso, come del provvedimento che svuota le Province dalle proprie funzioni, facendolo diventare un ente di secondo livello, però, per quanto ci riguarda credo che la Regione Campania debba tutelare, con atti concreti e seri, quelle che sono le identità storico culturali di questa Regione.

Non voglio ripetere, lo ha detto il Presidente Lonardo, non lo voleva dire, però, lo ha detto Del Basso De Caro attraverso una tecnica abbastanza nota, queste identità credo che fanno parte della cultura della Regione. Il Molise è un'espressione geografica, capisco la protesta di parte del territorio che intende andare via, chi con la Basilicata chi con il Molise, ma il Sannio è una Provincia della Regione Campania che dà dignità a questa Regione come le altre province, come le province delle aree interne che sono poco abitate, poco numerose, ma hanno rappresentato la cultura di quest'area del nostro paese. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Presidente Foglia. Raccomando sempre ai colleghi che devono ancora intervenire, di essere un po' più brevi perché gli interventi sono tanti e il tempo è poco,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

quindi dò la parola al Capogruppo Giordano per l'Italia dei Valori e poi al Capogruppo Nappi.

GIORDANO (Presidente Gruppo IDV) – Signor Presidente, amici Consiglieri. Innanzitutto i ringraziamenti per la sensibilità del Presidente di aver portato il Consiglio Regionale qui a Benevento, ringraziamenti alla città e alla Provincia di Benevento per l'accoglienza, per l'ospitalità e a tutti i Sindaci, Deputati e Parlamentari che sono qui presenti. Penso che oggi sia una giornata importante perché sinceramente, dopo l'intervento del Consigliere Aveta, mi sento molto meno in difficoltà. Come sapete infatti l'Italia dei Valori ha proposto sia in Parlamento che con un referendum popolare, una Legge per abolire le Province, tutte. Questo non perché vi sia una spending review – pur essendovi un risparmio non saranno duecentoventidue milioni di euro a risolvere il problema della finanza italiana – ma perché occorre revisionare tutto quello che è l'apparato dello Stato in un ambito più armonico e di avvicinamento del cittadino alla cosa pubblica, dando maggiormente importanza ai Comuni e alle Regioni, si tratta perciò di una cosa completamente diversa. Parlando della rivisitazione fatta da Monti per quanto riguarda le Province in Regione Campania, chissà perché viene da pensare, anche metaforicamente, a quando la nostra Regione è stata commissariata per l'aspetto della sanità. Cosa è stato fatto in quel caso? Economia e Finanza hanno fatto un bel piano di rientro trasversale, non ha visto le singole realtà, non ha visto quali fossero le esigenze del territorio, ha tagliato tutto strutturalmente in maniera trasversale. Il risultato è stato che gli ospedali che andavano mantenuti, sono stati tolti, posti letto in università che erano in costruzione sono stati considerati esenti. Quindi cosa si è ottenuto? A parte poche cose, abbiamo effettivamente abbassato l'assistenza ai cittadini, sicuramente al di sotto di quelli che sono i minimi. Vi starete domandando cosa c'entri tutto questo con il discorso delle Province, ma in questo momento io ritengo che il nostro

Governo sia commissariato dalla Comunità Europea, e in quanto tale non può far altro che obbedire a ciò che la stessa gli impone praticando dei tagli. Dunque occorre spiegare perché è stata applicata questa rivisitazione delle Province, basandola sulla distribuzione demografica in rapporto al territorio e ai chilometri quadrati, occorre spiegare perché non sono stati applicati altri indici di valutazione come quello delle Province più virtuose o meno, quelle che hanno i conti in pareggio o quelle estremamente deficitarie. Sempre facendo il rapporto con la sanità, il modello che ci ha proposto il passano Governo, non ha fatto altro che riproporre quello che è stato il nostro disastro di sanità, la Napoli 1, la ASL più grande d'Europa. Cosa hanno fatto? Hanno applicato il criterio della provincializzazione per cui, da ASL piccole che avevano fondi più o meno buoni, siamo passati a grandi ASL perpetrando quello che è l'errore che ci ha portato al dissesto della Napoli 1. Ritengo che nel momento in cui vi è da fare una scelta, cioè se dobbiamo fornire un servizio e lo riproponiamo con un modo vecchio di pensare, sicuramente il risultato non sarà buono. Difatti se il fine è quello di avvicinare i cittadini alla cosa pubblica, bisogna anche far sì che i problemi si possano risolvere in maniera diversa. Se continuiamo ad applicare la solita modalità, inneschiamo soltanto ciò che ora Monti sta facendo: recessione. Valutare invece una possibilità diversa, permetterebbe di innescare un meccanismo virtuoso che porti a catena ad un miglioramento. Ho fatto dei termini di paragone perché è inutile dire che questo decreto ha profili di incostituzionalità rispetto agli articoli 3, 5 e 133, ripeterei una serie di aspetti già esposti dai miei colleghi e andrei ad annoiarvi. Una cosa è però certa: con questo decreto si passa da Province con rappresentanti e amministratori eletti, a rappresentanti e amministratori nominati, rientrando ancora una volta nell'ambito di quello che è un Governo che l'Italia dei Valori da sempre non sostiene o che, in ogni caso, non condivide la stessa visione finalizzata al

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

risanamento finanziario ed economico. Voglio ripetere ancora una cosa brevissima: un conto è il problema economico e un conto è il risanamento finanziario. Oltre all'ipotesi di Monti e quella della BCE a cui noi siamo sottoposti, vi sono numerosi altri studiosi della «Bocconi» ed internazionali – Amato Pianta, Rubino Nraghe – ovvero persone che la pensano in maniera completamente differente. Se cominciamo a tagliare prendendocela sempre con gli stessi poiché a pagare è sempre il ceto medio – basso, il risultato che otterremo sarà togliere industrie, fortificare le banche che in questo momento non danno assolutamente respiro alle piccole e medie imprese, e non andremo da nessuna parte se non incontro ad una recessione. È quello che sta facendo il Governo Monti, tentare di imporre una recessione controllata, ed è in questa visione che si trova questo provvedimento con cui si cerca di ridisegnare le Province. In questo consesso io penso che non interessi soltanto Benevento, bensì tutta la Regione Campania poiché sia dal precedente Governo che soprattutto da questo, siamo stati estremamente maltrattati. Non vi è Provincia che non abbia strutture chiuse, in cui tutte le infrastrutture funzionano, in cui non ci sono stati tagli. Dunque in questo momento, a mio avviso, bisogna cercare insieme di trovare una soluzione, demandandola sì all'Assessore ma certamente basandola su proposte che non siano quelle di scorporare i nostri Comuni per accorparsi ad altre Regioni, ma che si fondino sul principio di ridisegnare una geografia diversa o ancora, di andare a rappresentare alla consulta certamente una protesta. Non solo noi come Sannio, ma noi come Campania dobbiamo muoverci per tutelare quella che ormai è una nostra dignità che viene calpestata da molto tempo, e che da altrettanto tempo grida vendetta. L'invito è di ritornare sui territori a fare politica, per dare un grande segnale di partenza per poi dare effettivamente voce alla protesta non solo del Sannio ma di tutta la Campania. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie al Capogruppo dell'Italia dei Valori, la parola al Consigliere

Nappi e poi al Consigliere Fortunato. Posso chiedere un po' di silenzio, per favore? Se qualcuno deve parlare può accomodarsi fuori mentre chi vuole stare qui stia attento, e dia modo anche agli altri di ascoltare quello che dicono i Consiglieri. Grazie.

NAPPI (Presidente Gruppo Noi Sud) – Ringraziamo il Dottor Cimitile per l'accoglienza sicuramente decorosa e dignitosa per l'assise regionale. Ringrazio anche i colleghi di Benevento che si sono resi promotori di questa iniziativa e, a tal proposito, debbo dire che già da un po' di giorni per la verità insieme ad altri colleghi avevamo sollecitato l'Assessore Sommesse perché allargasse il confronto che si era avviato sul territorio con le autonomie locali per aggiungere anche la parte politica. È vero che, per quanto riguarda il rispetto delle Leggi, sono l'Assessore, la Giunta e il Governo Regionale a decidere, ma immaginare che lo stesso Governo – in assenza naturalmente della struttura delle autonomie locali – avrebbe potuto farlo senza ascoltare la politica, il che sarebbe stato impensabile. Questa mattina ci è data dunque l'occasione per un confronto serio, sereno, pacato e produttivo per l'attività che occorre svolgere per fornire soluzioni a questo problema che fino ad oggi mi è parso rimanesse di appannaggio prima della sola Provincia di Benevento, per poi – dopo il fatidico comma 4 bis dell'articolo 17 – allargare lo spauracchio anche alla Provincia di Avellino. Al che registriamo delle posizioni, per la verità davvero non comprensibili della mia Provincia – che è Avellino – nonché della stessa città, che partono da questo dato. Naturalmente noi abbiamo dei requisiti, Benevento ha i suoi problemi e Napoli dovrebbe accorpare Benevento senza farlo con Avellino, atteso che purtroppo quel comma 4 bis ritengo sia stato furbescamente inserito all'ultimo momento in Commissione. Mi sentirò rispondere che non è così, ma con molta distrazione debbo dire dei Parlamentari irpini, che attualmente si è arrivati in Aula con il voto di fiducia, quindi approvando un qualcosa che di fatto avrebbe arrecato danni alla Provincia di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

Avellino. Naturalmente qui non mi trovo a difendere la sua posizione, sono rappresentante della Regione Campania e quindi, così come sono interessato a prendere le parti della Provincia di Avellino sono altrettanto interessato in modo convinto e fermo al destino della Provincia di Benevento. Non sono naturalmente d'accordo sul discorso della storia, cultura e identità e quant'altro; così come diceva anche Umberto, in un momento come questo e in una società così aperta, globalizzata per tanti versi – a prescindere se piaccia o meno questo termine – immaginare che possano rimanere in vita dei campanili legati alle identità, la ritengo veramente una cosa poco sostenibile. Sarei dunque dell'avviso che se dovessero esserci delle condizioni insuperabili per trovare nuove sinergie, momenti di concertazione nell'ambito del territorio campano, credo ci siano le condizioni per poterlo fare. Io stesso in qualche occasione ho anche manifestato interesse ed indicazioni verso il discorso della Provincia duale, che equivarrebbe in qualche modo a ridare dignità ad entrambi i capoluoghi, laddove si dovesse decidere su una Provincia di Avellino o Benevento, attraverso un'equa ripartizione. Proprio stamattina leggevo della Provincia di Barletta – Trani – Andria, hanno creato un polo istituzionale, un polo giudiziario, un polo per la sicurezza distribuito in modo equo tra le tre città. Questo è per dire che non bisogna avere paura di una eventualità di questo tipo perché ritengo che, così come dicevano anche altri colleghi, tratti comuni tra la Provincia di Benevento e quella di Avellino ce ne siano, non vedo perché mandare ad indicare solo quelli che ci dividono e non quelli che ci accomunano come la continuità territoriale, le risorse ambientali che sono dello stesso tipo. Questa eventualità personalmente non mi spaventa, però mi sembra ovvio che prima di arrivare ad una soluzione di questo tipo è giusto che noi si attivi ogni iniziativa possibile per mantenere lo stato dell'arte. Badate bene, qualcuno parla di decisioni non politiche, ma a questo proposito debbo dire che l'abolizione delle Provincie, per

esempio, è qualcosa che si trovava nei programmi elettorali di gran parte dei partiti nell'ultima competizione elettorale. Quando poi è stato ripreso dal Governo tecnico, tutto sommato non si è fatto un torto alla politica, il punto è che quest'ultima, a seconda delle convenienze, quando viene toccata da vicino risponde che si tratta di una scelta tecnica, quando invece si va d'accordo con quella scelta diviene politica. Diciamocelo francamente, onestamente, senza timori e remore: in questo momento abbiamo interessi diversi rispetto a quello che è l'indirizzo politico generale, basato sull'economia che deve passare attraverso un ridimensionamento di tutte quante le istituzioni pubbliche sul territorio, al di là di quanta tranquillità ci possa infondere il Ministro Patroni Griffi, sicuramente abolire delle Province senza abolire le istituzioni pubbliche nella loro generalità, significa non apportare alcuna economia. Personalmente, sul piano generale del valore della Provincia, sarei dell'avviso che eliminare questo Ente in questo momento è superfluo rispetto a tanti carrozzoni presenti sul territorio che andrebbero eliminati. Il problema che ci troviamo ad affrontare in questo momento, è stata la moltiplicazione delle istituzioni da venti, trent'anni a questa parte, ma se qualcosa c'è da eliminare sarebbero stati o sono certamente tutte quelle istituzioni sorte successivamente che di fatto hanno sottratto, caro Carlo, competenze alla Provincia, forse prima ne aveva troppe ma pian piano le sono state sottratte. Abbiamo un altro problema di carattere generale, quindi il tema va inquadrato in un discorso più ampio basato sul riordino delle funzioni perché naturalmente, come sappiamo, l'articolo 118 della Costituzione impone alla Regione di distribuire il territorio, avendo contezza naturalmente sia di quelle attività che possono essere date al singolo Comune, che di quelle che hanno la necessità di unitarietà per l'applicazione. Quando andremo a sottrarre la Provincia, di fatto toglieremmo una istituzione che ha l'incombenza ed il compito di governare quei processi di area vasta che non potrebbero

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

essere gestiti da altro. Carlo, a mio avviso, ove mai fosse stato applicato il progetto originario dell'eliminazione di tutte quante le Province, avremmo prodotto una moltiplicazione di quegli Enti inutili di cui parli e che vanno eliminati. Difatti nel momento in cui si elimina una istituzioni che centralizza l'erogazione di alcuni servizi, necessariamente occorre crearne altri che sul territorio possano gestire le medesime funzioni. O viceversa, equivale ad andare contro all'impianto costituzionale che individua la Regione come Ente di programmazione e di pianificazione, ma non di gestione, perché se eliminiamo parte del territorio, necessariamente la Regione dovrà delegare a sé una parte delle attività con un notevole aumento di difficoltà aggiuntive prodotte rispetto alla situazione attuale. Questo è quindi il mio pensiero sul discorso delle Province. Tornando all'argomento, sono completamente a favore di quell'ordine del giorno che ho sottoscritto, il quale invita la Regione ad impugnare presso la Corte Costituzionale, per incostituzionalità degli articoli 3, 5 e 133. D'altra parte, naturalmente, è giusto che la Regione non rimanga inerte rispetto a quelli che sono gli impegni alla tempistica breve; atteso che la prima sentenza ci dovrebbe essere il 6 novembre, non ci sarebbero i tempi per contro dedurre in cagione di quello che sarà il responso della Consulta. Questo significa sottolineare e dare forza a quella rivisitazione, a quel riordino incentrato sull'eliminazione della Provincia di Napoli, quindi con la creazione della città metropolitana, per provare una distribuzione che salvi tutte le quattro Province restanti. Questo pur avendo naturalmente contezza che aggiungeremmo attività incostituzionale alla possibile incostituzionalità dell'intero articolo 17 della Legge 135, atteso che lo spostamento interno tra una Provincia e un'altra, comunque presupponga una serie di attività che vanno dalla delibera del Consiglio ad una Legge Regionale, ed infine alla sottomissione al referendum abrogativo. Diciamo quindi che appare giusto procedere in questo modo, avendo

certezza che naturalmente non ci sia linearità in questo processo ma rimane l'unica strada possibile. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Consigliere Nappi, la parola al Consigliere Fortunato e poi al Consigliere Gennaro Salvatore.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – Grazie Presidente, sarò brevissimo. Ovviamente faccio un plauso a chi ha voluto questa giornata così importante, è da poco che mi occupo della politica regionale, ma è forse la prima volta che il Consiglio si sposta sui territori. Ho sentito qualche collega che sottolineava il dover essere la prima e l'ultima, io credo invece che dovrebbe essere la prima delle tante iniziative di questo tipo che la Regione, le istituzioni che vengono votate dai cittadini, si avvicinano ai cittadini, quindi, credo che questa sia un'iniziativa importante, a prescindere da questo argomento importante che stiamo discutendo.

Credo che occorra fare un'azione forte contro questo Governo tecnico che sta distruggendo tutto. Stiamo assistendo alla distruzione del sistema costituzionale, istituzionale e democratico della nostra Italia, con la scusa della crisi economica, i poteri forti e le lobbies bancarie stanno governando la nostra nazione distruggendo tutti.

La chiusura delle Province è l'inizio della chiusura di tante altre istituzioni importanti, stiamo assistendo, nei paesi, soprattutto nelle aree interne, alla chiusura delle poste, delle scuole e così via, quindi, in questo momento di antipolitica, i poteri forti, nazionali ed internazionali, ne stanno approfittando; la colpa è dei nostri rappresentanti politici, perché la verità è che non esiste la politica, soprattutto non esistono, in Italia, i rappresentanti politici, perché ci sono persone nominate, e non elette dal popolo, questo ha consentito il distacco dei cittadini dai propri rappresentanti, i nostri rappresentanti politici stanno a Roma nei salotti, negli ultimi dieci anni il 90% dei parlamentari stanno nei salotti romani, non conoscono il proprio territorio, non conoscono neppure chi li

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

ha votati, non conoscono le esigenze, perché chi vive a Roma e nelle grandi realtà, sicuramente non hanno questi problemi.

Se vogliamo risolvere questo problema, credo che la Regione Campania debba dire “No” a questo decreto fatto dal Governo Monti, un governo dei bancari, perché stiamo assistendo in Italia ad un Governo non nominato, un Governo non eletto dai nostri cittadini, la colpa è di tutti, dell’estrema destra e dell’estrema sinistra.

Se non vi è un governo eletto dal popolo, dipende dalla legge elettorale, perché i nostri nominati in Parlamento non la vogliono, ma saranno sconfitti anche loro, in questo caso, anche i parlamentari di questa Provincia non contano nulla, perché sicuramente avranno gridato “No” non li ascolta nessuno, questo vale per Avellino, Salerno, etc., poi diranno che la Regione non serve, chiuderanno anche la Regione, stiamo assistendo ad un binomio di potere per il prossimo futuro, il dualismo tra la politica “annullata” perché rappresentata da fannulloni, è gente nominata, quindi, non vuole più il sacrificio in mezzo alla strada, assisteremo, in questo millennio, sicuramente, al binomio tra la magistratura e potere economico, la politica sarà fatta fuori, quindi, con senso di responsabilità, dobbiamo con forza gridare ai sindaci, alle istituzioni, al Consiglio regionale, contro i nostri rappresentanti politici, perché facciano una riforma elettorale dove il popolo sceglie i propri eletti.

Come Regione, oggi, dobbiamo dire “No”.

Dico a voi beneventani che vi fanno fessi perché Avellino vi dice: “Qualcuno di Benevento pensa di aver fatto il furbo con gli emendamenti, perché se c’è una fusione, il Comune capoluogo sarà quello con maggiori abitanti!” è una turbata, chiaramente Avellino dice: “Io da solo sto bene!” allora te ne vai a Benevento! Dobbiamo dire “No” a questa soppressione e dobbiamo fare ricorso perché condivido il parere del professore, qui allegato alla documentazione, perché dice che è contro la costituzione all’articolo 3 per il principio di uguaglianza, il principio di autonomia, ma soprattutto condivido l’articolo 33

dove dice: “Tutela dell’identità comunale e provinciale”.

Alle ore 13.20 assume la presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante.

FORTUNATO (Caldoro Presidente) – La soppressione di una Provincia significa distruggere un popolo, cioè, dopo tanti anni si vede inquadrato in una comunità perché le Province le conoscono tutti, allora vediamo che una comunità viene emarginata, distrutta.

Paradossalmente, si parla, negli ultimi anni, di federalismo, decentramento, non è vero! La stessa Regione Campania non ha il coraggio di decentrare, lo stiamo facendo con grande difficoltà.

Chi ha governato la Regione Campania, non lo ha voluto! Anche io, personalmente, su alcuni aspetti, ravviso un dissenso enorme non solo per i politici che oggi non contano nulla, ma per i nostri dirigenti, l’antipolitica va contro il popolo. Credo che dobbiamo, come Consiglio regionale, dire “No”, fare ricorso alla Corte Costituzionale per l’anticostituzionalità, e nel frattempo chiedere, con forza, ai nostri rappresentanti politici, di fare la riforma elettorale, perché vi garantisco che il 90% di quelli esistenti saranno bocciati dal popolo e, quindi, una nuova classe dirigente governerà quest’Italia che sta fallendo sotto lo scacco dei banchieri nazionali ed internazionali.

Credo che questo possiamo farlo! Voi siete stati solidali con i casertani, ma in questo momento storico loro non lo saranno con voi. Avellino già ha detto “No” perché è autonoma.

Il problema è vostro! Dovete chiedere alla Regione Campania, a tutti i partiti, di fare ricorso e prendere tempo.

Credo che l’Italia, una grande nazione, sicuramente saprà avere dei rappresentanti politici, affinché possa tutelare queste province. Quale risparmio? E’ una bugia! Parlo perché sono anche Consigliere provinciale eletto dal popolo, la colpa è nostra, perché da Sindaco non

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

ho mai nominato un Assessore esterno non eletto dal popolo, perché chi non viene eletto dal popolo non capisce le esigenze.

Questo è stato il fallimento anche dei governi di centro destra e di centro sinistra, professori che non sanno che cosa significhi avere il consenso.

Credo che governare una nazione non significhi governare un'azienda privatista o delle banche, governare tutti, dal povero al ricco, quindi, stiamo assistendo al governo dei ricchi contro il popolo, il popolo sono i più poveri e più bisognosi.

L'intenzione è di annullare tutte le Province. Se non viene eletto il Presidente della Provincia dal popolo, non lo considera nessuno, se lo deve votare il Consiglio comunale dei singoli Comuni, non conterà nulla. Se dipendesse da me, invece di sopprimere le Province, chiuderei le Regioni, la stessa somma sarebbe ridistribuita a tutte le Province, le Province sono vicine ai territori, questa è la vera strategia, ma il potere forte non lo vuole, perché deve contattare i 105 Presidenti delle Province.

I poteri forti stanno approfittando, in questo momento, dell'antipolitica. Ma lo sforzo di noi politici, se ci crediamo e ancora lavoriamo sui territori, è di ribellarci e far sì che i nostri rappresentanti, in questo momento storico, abbiano il coraggio di palesare il proprio fallimento.

La soppressione delle Province è nel programma di centro destra e di centro sinistra, anche nel programma del mio partito, anche perché chi ha governato per dieci anni nella Regione Campania in modo fallimentare, ha determinato 17 miliardi di debiti, quindi, la responsabilità è di chi amministra, il politico vero si assume anche la responsabilità, quindi, se chiude un ente è colpa di chi governa in quel momento quel paese o quell'istituzione.

Alla fine, come dice Di Pietro, purtroppo l'Italia è amministrata dalla magistratura, per la maggior parte, quindi è diventata politica all'improvviso, figuriamoci la crisi della politica; e pensare che oggi un giullare di corte, come il comico Grillo, è

miliardario, raccontando barzellette sta diventando il punto di riferimento dell'Italia. E' questo il vero fallimento.

Il rilancio è che i cittadini devono scegliere i propri rappresentanti, e sicuramente i propri rappresentanti sapranno dire sì, e sapranno dire no, soprattutto quando dicono no sono ascoltati.

Cari compaesani, a livello regionale dovete gridare forte, altrimenti, la frittata è già fatta.

Dobbiamo plaudire il Presidente Caldoro che ha consentito questo, siccome è una persona molto intelligente, è un politico vero, sta portando dignità alla nostra Regione Campania in tutta l'Italia, ma anche all'estero, dignità distrutta da chi l'ha governata. Richiamo i comunistoidi, non perché votano a sinistra, i comunistoidi sono coloro per i quali ciò che il loro è il loro, e il tuo è ugualmente il loro, e ci sono ovunque. Se oggi il Presidente Caldoro non è qua, è da qualche altra parte per risolvere i problemi della Regione Campania. Abbiamo ereditato un disastro ingente, quindi, un plauso al nostro Presidente Caldoro che lo stimo perché sta dando dignità alla nostra grande Regione Campania, che sicuramente dovrà essere, se ci impegniamo tutti in modo bipartisan, la guida del riscatto del mezzogiorno d'Italia in questo secolo. Grazie!

Alle ore 13.20 assume la presidenza il Vice Presidente Antonio Valiante.

PRESIDENTE – Concedo la parola al collega Salvatore.

SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente) – Mi scuso con l'Assessore Sommese in modo particolare, poi, con i colleghi, la presidenza e gli autorevoli invitati, perché sono arrivato un po' in ritardo; il mio scarso senso di orientamento mi ha portato a fare un po' di giri turistici per Benevento, nonostante la buona organizzazione. Riesco a perdermi anche a Napoli città, è un problema mio.

Non ho avuto modo di ascoltare l'introduzione dell'Assessore e ho perso anche qualche intervento, ho ascoltato con attenzione gli altri

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

interventi, ho appena sottoscritto un ordine del giorno che dalle firme pare trovi larga convergenza, se non unanime convergenza da parte di tutto il Consiglio regionale.

Altri colleghi di gruppo sono entrati nel merito in maniera egregia, al di là delle considerazioni politiche che possono meritare una riflessione in un convegno di approfondimento, se andiamo nel merito del problema, parto da una constatazione, la constatazione è che leggendo gli atti dello stesso Governo, la relazione tecnica del Governo al decreto, dove si capisce chiaramente, innanzitutto che all'interno della spending review l'operazione fatta sulle province non mette in condizione nessuno e il Governo stesso, di poter, in qualche modo, valutare i tempi economici, quale sia il risparmio della spesa, viene definito come un provvedimento procedurale, per cui, solo alla fine del percorso se ne conoscerà l'impatto, basterebbe già questo per ragionare sulla legittimità costituzionale al ricorso. Su questo hanno parlato gli altri colleghi, ne volevo sottolineare solo un aspetto, così come rispetto alla Città Metropolitana di Napoli, anche qua, leggendo gli atti del Governo, la Città Metropolitana deve coincidere con il perimetro amministrativo della Provincia che sostituisce, quindi, della Provincia di Napoli, alla fine, il provvedimento, sostanzialmente, ci porta a cancellare Benevento e a trasformare la Provincia di Napoli in Città Metropolitana, fermo restando la permanenza del Comune di Napoli. Sembra un'operazione folle, perché non dà alcun risultato di risparmio in termini di contenimento della spesa, ma soprattutto non si offre la possibilità di andare a rivedere la riallocazione di tutte le funzioni, che costituisce il problema di cui veramente soffre oggi il nostro Paese, in modo particolare ne soffre la nostra Regione.

Voglio ricordare che nell'8% del territorio campano, che è quello della Provincia napoletana, vivono circa 3 milioni di cittadini; come pensiamo di poter governare le funzioni senza che queste esplodano, se non andiamo a vedere quali sono le compatibilità territoriali per

funzioni svolte ed assegnate; è da là che bisogna partire. Ho sottoscritto con convinzione l'ordine del giorno che cerca di riaprire la partita con il Governo, ci saranno, dove è possibile, ricorsi in corte costituzionale, ma soprattutto ci sarà, è quello che mi auguro, che nella conferenza Stato Regioni possa essere riaffrontato con grande forza questo problema.

Per il Presidente di una Giunta regionale, il motivo per cui fa una Giunta, quindi, è quello di essere collaborato da un numero di Assessori, perché non considera i problemi più importanti e meno importanti, ci sono processi da governare e basta, il Presidente non deve sottovalutarne nessuno, ed ha gli Assessori per essere collaborato in questa funzione. Abbiamo qui presente l'Assessore al ramo, l'Assessore Sommesse, come è giusto che sia; se la Regione Campania è riuscita a raggiungere qualche risultato in termini di norme nazionali, è proprio grazie all'attività che il Presidente Caldoro e i suoi Assessori hanno svolto, non solo sul territorio della nostra Regione, ma in modo particolare della capitale, dove si decidono molti dei nostri destini. Naturalmente non è un problema di sottovalutazione della questione in oggetto, tanto meno di mancanza di rispetto del Consiglio.

Concludo questo mio intervento con una proposta che non ho avuto nemmeno il tempo di confrontare con l'Assessore interessato, il problema più grosso che abbiamo è quello di ridefinire le funzioni della nostra Regione, è quello di riutilizzare un ordine istituzionale all'interno della nostra Regione, dove abbiamo Regione, Comune, Province, Comunità Montane, Enti Parco, Consorzi di bonifica e come se non bastasse, abbiamo fatto una miriade di società partecipate a maggioranza di capitale regionale, con la Regione Campania quale socio unico. Non so se ho dimenticato qualche altro ente, ma è là che dobbiamo andare a semplificare.

Una volta si diceva che in politica quando non si vuole fare niente si fa una Commissione, non dico di fare una Commissione per affrontare la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

questione, ma chiedo a lei Assessore, e lo chiederò al Presidente appena ne avrò l'occasione: giacché siamo in sede di nuovo ordinamento della Regione Campania, e so che in Giunta state per valutare i provvedimenti consecutivi, può essere questa l'occasione per varare un ufficio speciale, a cui affidare questo compito specifico che non è un compito che risolve in un mese, allorquando si ha bisogno di approfondimenti, di studi, di professionalità e di esperienza, quindi nessuna Commissione per l'abbisogna, ma un ufficio speciale della Regione che possa affrontare, nei tempi dovuti, questa problematica, indi portarsi ad un aspetto amministrativo – istituzionale che possa, da un lato garantire l'efficienza e contemporaneamente poter produrre un risparmio della spesa. Grazie!

PRESIDENTE – La parola al Consigliere Consoli.

CONSOLI (UDC) – Grazie Presidente! Signori della Giunta, signori colleghi Consiglieri, Sindaci.

Mi unisco anch'io all'apprezzamento per aver convocato oggi il Consiglio regionale a Benevento, ringrazio gli amici di Benevento per aver reso possibile l'organizzazione non facile di un Consiglio regionale.

La presenza del Consiglio regionale oggi è significativa, perché rappresenta una vicinanza dell'istituzione Regione ad un pezzo importante, nobile della storia di questo territorio. Non me ne voglia il collega Nappi al quale mi legano sentimenti di stima, di amicizia e di rispetto, ma quando sento che oggi il senso delle identità, della storia, dei valori di un popolo non ricopre quell'importanza che poteva avere in una società organizzata diversamente, mi trovo costretto per forza a dissentire. Un grande della psichiatria, ovvero Young, e non uno qualsiasi, ha detto che un popolo che rinuncia ai suoi simboli rinuncia alla propria storia, alla propria identità ed anche al proprio futuro. Oggi in questa società abbiamo bisogno di un grande sentimento di coesione, il quale nasce da un senso di appartenenza forte.

Non ci troviamo qui per portare la solidarietà ad una comunità – che di solidarietà non ha bisogno – ma siamo qui per cercare insieme una soluzione ad un provvedimento penalizzante che in questa organizzazione del Governo del territorio non ha più senso. Vedete, io non sono un fautore delle Province ma ritengo che o una società o una comunità si organizza per il Governo del territorio, predispone un progetto di riordino vero delle autonomie locali di semplificazione dei servizi, o non ha alcun senso abolire un Ente di raccordo importante che è depositario di funzioni fondamentali e vitali. Dunque l'alternativa consiste nel riordinare il Governo del territorio stabilendo nuove forme di aggregazione ed eliminiamo tutte ma proprio tutte le Province, perché le svuotiamo di contenuti, altrimenti se si lascia questo tipo di organizzazione territoriale non ha senso penalizzare un territorio anziché un altro. Parlo comunque da rappresentante di una Provincia che si è salvata, perché togliere l'Ente Provincia, eliminare pezzi di Stato importanti con le emergenze insistenti gravi e drammatiche, soprattutto riguardo la vivibilità e la messa in sicurezza del territorio – e mi riferisco soprattutto ai problemi della criminalità organizzata, dell'infiltrazione malavitoso nelle attività produttive – eliminando pezzi importanti del controllo dello Stato, del servizio sociale, riguardanti aspetti fondamentali per l'organizzazione della vita nelle nostre comunità, tutto questo equivale a tagliare fuori le nostre comunità anche dalle possibilità di sviluppo. Oggi si parla tanto di problemi legati alla legittimità, siamo finalmente convinti che laddove c'è più legalità e meno corruzione, c'è più sviluppo e più economia perché vi è maggiore incoraggiamento per chi deve investire, maggiore sicurezza per chi deve cercare di impiantare una qualsiasi attività produttiva. Ebbene, se a questa esigenza come alle altre non forniamo risposte, non possiamo illuderci di riuscirci solo obbedendo ad una pura necessità demagogica, ad una spinta che viene dall'opinione pubblica senza basarsi sulla mera eliminazione delle spese

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

inutili. Altresì, se il fine è quello di obbedire all'esigenza di fornire una qualsiasi risposta, non si possono operare dei tagli indiscriminati con l'alibi della semplificazione, senza poi correggere tutti i danni e guasti che ne derivano automaticamente. Oggi dovremmo trovarci qui per discutere proprio sul riordino delle autonomie locali, sulla semplificazione della vita pubblica, mettendo in sicurezza quelle che sono le esigenze e le aspettative delle popolazioni che vogliamo amministrare. Invece ci troviamo, oggi, a ragionare su un provvedimento iniquo di questo Governo, che non obbedisce né alle logiche del risparmio, né alle logiche della semplificazione né alle logiche della normalizzazione della vita pubblica. Vedete, io ritengo che vi è ancora necessità dell'Ente Provincia, proprio alla luce delle funzioni alle quali è stato delegato: penso prima di tutto alla problematica dei rifiuti. Immaginate senza un Ente di coordinamento che si assuma la responsabilità di gestire tutta la problematica dei rifiuti, e che questa problematica così ampia venga affidato ad associazioni di Comuni, andandosi ad intrecciare a tutta quella regionale, perché il problema dei rifiuti non è un pezzo di una comunità ma riveste un'emergenza che va sinergizzata con quella delle altre comunità provinciali e regionali. Immaginate quale senso avrebbe la politica delle acque affidata all'unioni dei Comuni. Immaginate una politica dei trasporti ordinati che iscrive la problematica dei trasporti di una Provincia nel quadro della mobilità globale di tutta un'area territoriale che va oltre la Provincia stessa. Aggiungendo anche l'aspetto della politica legata alle istituzioni e alla scuola, si tratta di competenze che attualmente, in assenza di un riordino del Governo e del territorio, non possono prescindere dal Governo Provinciale. Ecco perché sono contrario anche agli accorpamenti: nella storia della nostra Regione c'è stato un accorpamento che è stato un fallimento colossale per ragioni storiche, politiche e amministrative, ovvero l'accorpamento Napoli – Caserta. Non poteva funzionare, non ha funzionato ed è stato

sempre lontano dalla mentalità, dalla fantasia e dalla storia delle popolazioni. Che senso ha risolvere tutto o spezzando o accorpendo pezzi del territorio? A mio avviso c'è invece la necessità di ripartire da quello che abbiamo, come ad esempio anche la cultura, perché non è soltanto un patrimonio ideale ma è un pezzo da utilizzare per lo sviluppo delle nostre popolazioni, partendo certamente dalla storia, dalle identità e soprattutto da ciò che insiste sul territorio, non sganciandolo da un rapporto e da un contatto con una istituzione che, se funzionante, può essere garante di uno sviluppo contabile, garante della vivibilità delle nostre popolazioni. Dunque, credo che l'impegno sarà portato avanti dall'Assessore fino in fondo, il quale convocherà a breve il Consiglio delle Autonomie Locali, sede in cui presumo terrà presente questa esigenza, vorrà essere un interlocutore forte nei confronti del Governo, come questa Giunta del resto deve apprestarsi a fare, per tutte le altre problematiche esistenti nella Regione Campania. Dunque, l'invito e l'augurio quali sono? Di assumersi con rigore, con grande senso di responsabilità l'impegno di testarsi come Consiglio Regionale, una posizione non di solidarietà ma di grande impegno finalizzato alla salvaguardia degli interessi, della storia e delle aspettative di una popolazione nobile come quella del Beneventano.

PRESIDENTE – Chiude la serie di interventi dei Consiglieri il Consigliere Oliviero, dopo il quale concluderà l'Assessore.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE) – Grazie al Presidente Romano e alla Conferenza dei Capigruppo per l'essere questa mattina riuniti qui a Benevento a discutere di questa vicenda. Volevo fare un'analisi: ho sottoscritto il documento firmato quasi da tutto il Consiglio Regionale in cui si esplicita come la nostra Regione debba resistere ad un provvedimento che riteniamo iniquo. Però, cari colleghi, credo che intorno a questo ci sia bisogno di una risposta politica, perché quest'ultima la si fa discutendo non delle questioni importantissime del nostro

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

Paese, ma della difesa dei propri interessi corporativi. È questo che all'esterno traspare, è questo che all'esterno si vuol fare trasparire: noi che difendiamo le nostre istituzioni; mentre invece basta una disattenzione dell'attività economica, una settimana che il nostro spread supera di tre o quattro punti e si bruciano tutte le velleità di risparmio riviste dal nostro Governo. Quanto costano, dunque, le Province in Italia? Costano pari a quattro punti di spread che in una settimana consumano la speculazione finanziaria. Mentre siamo qui chiamati a parlare delle nostre istituzioni e dei nostri livelli di rappresentanza, in realtà quello che si dovrebbe discutere nelle Aule della politica viene dimenticato. Non si parla di come riformare il mercato finanziario del nostro Paese per ridurre quel divario, per riuscire a salvare quei livelli di rappresentanza. Questo non lo si fa perché è più facile – e a questo siamo abituati ormai da qualche decennio – far partire le parole d'ordine che appaiono così di fatto all'elettore, al cittadino qualcosa di molto più visibile dicendo: «Chiudiamo questo livello di rappresentanza perché ne avremmo un vantaggio». Però basta guardare gli ultimi dieci anni di aumento della spesa pubblica del nostro Paese per capire come questa sia cresciuta soprattutto nei Ministeri, nel livello centrale della nostra nazione. Negli ultimi dieci anni, la spesa pubblica a livello centrale è raddoppiata, e allora alla fine il risparmio dov'è se sopprimiamo alcune Province, alcune realtà storiche importanti del nostro Paese, sopprimendo queste cose che non daranno nessun risparmio nella prospettiva della nostra nazione. Avranno però avuto la grossa intuizione di far discutere della politica di queste limitazioni e non di discutere all'interno dell'Aula della politica stessa relativa alle grandi difficoltà economiche, e di come affrontarle, di dove mettere le mani per avere il vero risparmio. Questo non si discute, la nostra politica è rappresentata in malo modo e speriamo che in futuro questa situazione possa diventare più chiara e diretta, e questo è ciò che dovrà fare il nostro Paese, il nostro Parlamento, il nostro

Consiglio Regionale. Per il momento occorre opporsi a questo provvedimento che oggi attacca la Provincia di Benevento, domani – il Governo lo ha già rappresentato – vorrà mettere mano alle competenze da trasferire alle Regioni, aumentando la centralizzazione nel nostro Paese in barba a quanto lo spirito costituzionale più di cinquant'anni fa allontanava il decentramento dalla partecipazione dei cittadini. Dobbiamo avere questa attenzione mantenendola in piedi in modo trasversale nelle forze politiche: se riusciamo a fare questo, daremo sicuramente una risposta positiva ai cittadini sanniti e all'intera Regione Campania.

PRESIDENTE – Grazie, collega Oliviero. La parola per le conclusioni che ci auguriamo rapide ed efficaci, all'Assessore Sommeze.

SOMMESE, Assessore – L'invito alla rapidità non ci assolve naturalmente dalla gravità ed anche dai tanti spunti di riflessione che sono venuti dai vari territori. È chiaro ed evidente che questa mattina non possiamo essere tratti in inganno dalla contestualità di una riflessione che vede l'intero riordino delle funzioni, ma anche dei poteri, dall'individuazione della sede. Noi facciamo proprio l'intervento del collega De Caro perché la soluzione di Benevento insiste all'interno di un ragionamento più ampio, che vede la città di Napoli e la sua Provincia con l'individuazione della città metropolitana – e quindi l'abolizione della Provincia – e che vede un atto emerso da ogni parte di ingiustizia che si tenta di portare avanti all'interno di una Provincia con la propria storia, la propria cultura. Dobbiamo inoltre aggiungere che questa ingiustizia viene portata anche all'interno di un altro luogo, individuato dal collega Carlo in un percorso che abbiamo apprezzato all'interno di una esperienza amministrativa del Consiglio Regionale della volta scorsa, e credo che abbia individuato al meglio chi possa sostenere non solo con la mente, ma anche con il cuore queste ragioni che voi portate avanti. Oliviero concludeva da un punto di vista economico, la rappresentanza e l'amministrazione con la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

burocrazia, con l'efficienza dei servizi. Credo che questo sia il tema che abbiamo di fronte, un tema che si incrocia con le funzioni, con un aspetto che molto spesso non abbiamo affrontato fino in fondo. La Regione Campania si è dotata di un piano territoriale regionale e in quello strumento la legge 13 ha individuato una lettura precisa del territorio. Stiamo attenti però: quello strumento non ha il solo fine di pianificazione urbanistica territoriale, ma individua nei quarantacinque sistemi territoriali di sviluppo le vocazioni del territorio e le politiche economiche - finanziarie e della programmazione di quelle risorse da mettere in campo, rispettosi del territorio. Ce lo chiedeva l'Europa, pena l'utilizzo delle risorse perché, in assenza di questo strumento, la Comunità Europea non poteva mettere in campo quella che era la territorializzazione delle politiche di coesione, quelli che erano i nuovi strumenti di programmazione delle risorse 2014/2020 - ma anche delle vecchie gestioni - e che oggi dobbiamo andare a rivisitare per le cose non ancora attuate. Quindi noi oggi, così come dobbiamo riconoscere, arriviamo a questo appuntamento con tutti gli strumenti. Va dunque un plauso anche alla Provincia di Benevento e alle Province che si sono già dotate dei Piani Territoriali Provinciali, tramite i quali hanno individuato gli ambiti, hanno individuato le pianificazioni provinciali e interprovinciali. A mio avviso è questo il campo in cui ci dobbiamo muovere, così come ha detto bene il Presidente al seminario della Regione Campania, "World Urban Forum": Caldoro l'ha individuato nell'approntare questi temi all'interno delle funzioni da affidare ai territori. Su questa strada occorre muoversi sapendo che abbiamo una tempistica che non ci consente delle iscrizioni ulteriori. Dunque, è bene predisporre un altro incontro, noi continueremo a lavorare: non vorrei che passasse il messaggio che la Regione Campania decide di non decidere, così come qualcuno ha affermato, ma credo che questo sia stato chiarito e comunque noi lavoreremo fino all'ultimo momento. Oggi il Consiglio Regionale

ha avuto l'onore di insediarsi qui a Benevento perché è giusto che sia fatto in questo modo, regolarmente io do la disponibilità a riunirsi in tutte le cinque Province; se questo però non fosse possibile nei tempi che ci troviamo di fronte, credo che il Consiglio delle Autonomie, ma anche la Conferenza delle Autonomie, dovrà continuare fino all'ultimo istante per far prevalere quel senso di solidarietà. Abbiamo tutti i parametri, abbiamo tutte le possibilità, ma dobbiamo capire a quale comunità apparteniamo: a mio avviso vi è un'unica comunità, ed è quella campana. Per qualcuno esiste la comunità del proprio Paese, per qualcuno esiste la comunità provinciale, per qualcun altro un pezzo di territorio individuato in un'area vasta, ma neppure a livello provinciale; noi dobbiamo entrare nella consapevolezza che esiste la comunità regionale che non va letta solo nei giorni festivi, dobbiamo intenderla sia quando parliamo di funzioni nobili che quando parliamo di funzioni meno nobili. Oggi la comunità di Benevento si aspetta che qualche altro pezzo di territorio possa intendere la difficoltà del legislatore nel dare una risposta economica. Qui stiamo parlando solo di individuare strumenti economici che possano affrontare la grave crisi economica che vive il Paese. Questo è un peccato, perché nelle passate legislature, all'interno anche del nostro percorso, fin dal primo giorno abbiamo individuato nel decentramento delle funzioni, nel riordino dei poteri regionali il faro della nostra azione politica. Il Governo nazionale è arrivato con tempestività, bruciando tutti i tempi ed apportando una decisione già presa, mentre la Regione Campania non si era già attivata come le altre Regioni davanti alla Corte Costituzionale allorquando si parlava di ridurre le funzioni delle Province, e quando si individuavano le Province come Enti di secondo livello. Il Governo quindi non ha aspettato neppure questa sentenza che arriverà da parte della Corte, e che sarà non solo nel merito dei punti a cui noi ci siamo opposti, ma entrerà anche nel merito più ampio del futuro

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****11 settembre 2012**

ricorso che state mettendo in campo e che si esprime anche sul domani. È chiaro che se il 6 novembre abbiamo una sentenza rigida su questi due aspetti, questo comprometterà anche il passaggio successivo, poiché si vedrà la volontà da parte della Corte rispetto al futuro. Vado a concludere perché vi saranno altre occasioni, come ripeto, vi è la piena disponibilità ad andare avanti nel ragionamento, abbiamo strumenti, abbiamo le intelligenze, all'interno del Consiglio Regionale abbiamo veramente una grande volontà di affrontare e risolvere il problema. Voglio però dirvi ora – e lo riferirò anche alla stampa – che la Regione può fare tutto e decidere tutto, ma un pezzo di territorio della nostra Regione potrebbe leggere o ascolta il telegiornale e ritrovarsi in un'altra Provincia. Credo che questa sia, però, una scelta molto audace, noi siamo dell'idea che i protagonisti sono sempre le autonomie locali, e poniamo l'accento sul fatto che il cittadino e le funzioni da decentrare debbono essere sempre in capo all'Ente a lui più vicino. Sotto questo punto di vista abbiamo idee diverse anche con il collega: è chiaro che quando la Regione negli anni ha il compito di coordinare enti di gestione e non di pianificare, programmare e controllare, si ha il risultato da te esposto e con cui sono d'accordo. Pare però che l'orientamento del Governo nazionale sia quello di decentrare le funzioni, Monti lo farà in queste ore con un decreto del Presidente del Consiglio, non del Governo. Provvederà quindi, coinvolgendo anche le Regioni, al decentramento delle funzioni, individuandone poche nelle Province, determinate ma poche. È chiaro che diventa non più un organismo politico, non c'è più l'elezione e non c'è più la politica nella Provincia, diviene un Ente amministrativo di secondo livello. La forza sarà concentrata quindi nelle autonomie locali; il Legislatore allo stato attuale, lo si voglia o meno, ha individuato questo percorso. È chiaro anche l'altro aspetto su cui il Presidente Cimitile si sta battendo con tutte le forze, con tutta la convinzione della comunità che rappresenta: effettivamente, come diceva la Consiglieria

Lonardo, nella sua introduzione è chiaro e logico che vi sia una maggiore partecipazione anche dei momenti parlamentari, e questo non può che essere condivisibile. Molto spesso alcune parti politiche hanno chiesto: come si può recuperare quel gap tra la rappresentanza e i cittadini? È chiaro che il sistema elettorale ha aiutato molto questa situazione. È molto semplice: se facciamo dei sondaggi gli elettori non sanno chi sono i propri rappresentanti, non sanno nemmeno a chi andare a chiederlo. Questo costituisce quindi una difficoltà perché il risultato è una Regione lasciata nella solitudine delle battaglie. Concludiamo quindi questo primo cammino, mi auguro che l'appello vero, autentico e sentito da tutti i Consiglieri Regionali che a vario titolo e in varie modalità sono intervenuti, possa aver toccato le corde del cuore del sentirsi campani.

Ordine del giorno

“Impugnazione da parte della Regione Campania davanti alla Corte Costituzionale delle disposizioni dell'art.17 del D.L. 95/2012 convertito con modificazioni della legge 7 agosto 2012, n.135” Reg. Gen. n.169/4

PRESIDENTE – Grazie all'Assessore Sommesse. Voglio dare atto che è pervenuto alla Presidenza un documento diretto al Presidente della Giunta Regionale, ai Consiglieri Regionali e al Presidente del Consiglio sottoscritto dalle organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. che denuncia la forte crisi economica investente la Provincia di Benevento. Noi prendiamo atto di questa comunicazione, l'affideremo a tutte le rappresentanze competenti. Come è stato detto c'è un ordine del giorno presentato e sottoscritto da tutti i Capigruppo di cui vi do lettura per poi passare alla votazione. Non so se avete concordato come Capigruppo di procedere anche alle dichiarazioni di voto, se è stato concordato nell'organizzazione dei lavori io sono disponibile ad eseguirle. «Il Consiglio Regionale impegna il Presidente della Giunta

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****11 settembre 2012**

della Regione Campania ad impugnare davanti alla Corte Costituzionale le disposizioni dell'articolo 17 del decreto legislativo 95/2012 convertito con modificazione dalla Legge 07.08.2012 numero 135, laddove regola il riordino delle Province con previsione di manifesta illegittimità costituzionale. Allo stesso modo impegna il Presidente e la Giunta Regionale ad esercitare gli adempimenti istruttori, rimessi alla Regione dal decreto medesimo, al fine di garantire che siano sempre assunte interpretazioni normative della legislazione ordinaria conforme alla Costituzione della Repubblica e, per quanto di competenza allo Statuto della Regione Campania, con particolare riferimento alle sue disposizioni identitarie. Fermi, dunque, i rilievi di incostituzionalità, e alla luce delle illegittimità che precedono, il Consiglio Regionale esprime l'orientamento di proporre al Governo centrale il riordino del territorio regionale articolato nell'ambito della città metropolitana di Napoli e di quattro Province da ridefinire con riferimento ai criteri di equilibrio demografico di omogeneità e di identità territoriale, socio – economica e storico – culturale. Il Consiglio Regionale decide di convocarsi per l'esame della proposta di riordino che la Regione dovrà trasmettere al Governo entro i termini ai commi 3 e 4 del citato articolo 17 della legge 135/2012. Seguono le firme dei Capigruppo. C'è un commento, collega Aveta.

AVETA (Misto) – Pochissimi secondi per dichiarazione di voto: io voterò contrario a questo ordine del giorno perché io sono favorevole alla soppressione di tutte le Province, non solo in Campania. Volevo chiarirlo perché potrebbe apparire come una cosa contraria a questa Provincia, ma l'ho spiegato prima in modo più articolato qual'era l'opinione del sottoscritto e del mio partito. Grazie.

PRESIDENTE – Va bene, grazie collega Aveta. Pongo in votazione il punto all'ordine del giorno: chi è contrario? Aveta. Chi si astiene? Nessuno.

Il Consiglio approva a maggioranza con il voto contrario di Aveta.

PRESIDENTE – Con un saluto alla Provincia di Benevento dichiariamo chiusi i lavori del Consiglio Regionale.

I lavori terminano alle ore 14.10.